

# ORE 12

Anno XXVIII - Numero 2 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

# Mercosur incandescente

## Gli agricoltori soddisfatti per i risultati sui fondi Pac ma restano sul piede di guerra per tutelare la filiera europea

### Occupazione in frenata Al lavoro -34mila unità



A novembre 2025, secondo l'ultimo report di Istat, il numero di occupati, pari a 24 milioni 188mila, è in calo rispetto al mese precedente. La diminuzione coinvolge i dipendenti a termine (2 milioni 477mila) e gli autonomi (5 milioni 215mila), mentre risultano sostanzialmente stabili i dipendenti permanenti (16 milioni 496mila). L'occupazione aumenta rispetto a novembre 2024 (+179mila occupati in un anno), come sintesi della crescita dei dipendenti permanenti (+258mila) e degli autonomi (+126mila) parzialmente compensata dal calo dei dipendenti a termine (-204mila). Su base mensile, il tasso di occupazione e di disoccupazione scendono al 62,6% e al 5,7% rispettivamente, mentre il tasso di inattività sale al 33,5%.

Servizio all'interno



Bene l'iniziativa della presidente della Commissione Ue Von der Leyen, ma nessuno scambio tra fondi della Pac e Mercosur: gli accordi commerciali devono basarsi sulla reciprocità e salvaguardare nel tempo l'agricoltura europea. Per le associazioni di rappresentanza degli agricoltori è apprezzabile l'attenzione al settore dimostrata dalla presidente von der Leyen, ma ci

sono elementi importanti che devono essere ancora chiariti. A partire da come queste risorse potranno essere riservate agli agricoltori al fine di mantenere il bilancio inalterato. Rimangono quindi forti dubbi sul mantenimento del carattere europeo della Pac, che non deve nazionalizzarsi indebolendo il carattere unico del mercato Ue e creando distorsioni di concorrenza tra gli agricoltori.



Così come le misure proposte sulla reciprocità non sono sufficienti. I metodi di produzione e gli standard qualitativi sono ancora un elemento di criticità da superare negli accordi bilaterali.

Sarà fondamentale costruire un sistema di controlli nelle dogane per tutelare la produzione europea rispetto a quei prodotti che potrebbero avere residui vietati in Europa.

Servizio all'interno

### PRIMO PIANO



**Il Papa apre il Concistoro:**  
"Sono qui per ascoltare"

servizio a pagina 13

### Politica estera



**Groenlandia, von der Leyen:**  
"Serve cooperazione e non scontro"

servizio a pagina 9

# Rottamazione Quinquies in arrivo

*Non è un condono ma una definizione agevolata su carichi pendenti presso Agenzia delle Entrate*

Con la legge di bilancio approvata a fine d'anno tra i tanti articoli che troviamo sulla gazzetta ufficiale di cui poi parleremo in altre occasioni, viene alla luce un importante argomento che, molti italiani aspettavano con una certa trepidazione, ovvero la tanto attesa rottamazione quinquies, che, non smetteremo mai di sottolineare, trattasi di una definizione agevolata su carichi pendenti presso agenzia delle entrate riscossione e, non di un condono, come diverse persone si ostinano a dire, senza, probabilmente, saperne più di tanto della



materia fiscale in merito. Questa nuova edizione della rottamazione, viene proposta in maniera differente dalle precedenti, innanzitutto, non abbiamo nessuna percentuale di entrata da pagare sulla prima e/o seconda rata, la problematica maggiore, era scaturita proprio su questo argomento nella prima edizione. Infatti tanti contribuenti non riuscirono a pagare più dopo le prime 2 rate, poiché veniva chiesto il 10% dell'importo, sia nella prima che nella seconda rata. Ora tutto questo, fortunatamente non c'è più.

Mario Alberti all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

# NEL GIORNO DI ACCA LARENTIA Giorgia Meloni invoca la pacificazione nazionale



“Ricorre il 48esimo anniversario della strage di Acca Larentia. Una pagina dolorosa della storia della nostra Nazione, che ci richiama al dovere della memoria e della responsabilità. Quelli del terrorismo e dell'odio politico sono stati anni bui, in cui troppo sangue innocente è stato versato, da più parti. Ferite che hanno colpito famiglie, comunità, l'intero popolo italiano”. Così la premier Giorgia Meloni sui social.



Nella foto, Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni uccisi ad Acca Larentia

“Anche fatti recenti, in Italia e all'estero, ci ricordano quanto a volte possa essere fragile il confine tra confronto e odio, tra parola e violenza. Quando il dissenso diventa aggressione, quando un'idea viene zittita con la forza, la democrazia perde. Sempre. Abbiamo il dovere di custodire la memoria e di ribadire con chiarezza che la violenza politica, in ogni sua forma, è sempre una sconfitta. Non è mai giustificabile. Non deve mai

più tornare. Ricordare significa scegliere ogni giorno il rispetto, il dialogo e la convivenza civile, perché le idee forti non temono il confronto. L'Italia merita una vera e definitiva pacificazione nazionale. È questo l'impegno che dobbiamo a Franco, Francesco e Stefano – uccisi ad Acca Larentia – a tutte le vittime di ieri, a prescindere dal loro colore politico, e alla libertà delle generazioni di oggi e di domani”, conclude.

## Mattarella: “Il Tricolore incarna unità, libertà, democrazia e coesione”



“Ricorre oggi il 229° anniversario della nascita del Tricolore, simbolo della nostra Patria. Il Tricolore ha sventolato con la spinta dei venti rivoluzionari nella Repubblica Cispadana, nel 1797. Attraversando successivamente l'epopea risorgimentale, divenne nel 1861 la Bandiera del Regno d'Italia. Scelto dai Costituenti come vessillo del nuovo Stato, incarna oggi gli alti valori indicati dalla Carta costituzionale: unità, libertà, democrazia e coesione sociale del Paese”. Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una dichiarazione. Ma andiamo a vedere integralmente la dichiarazione di Mattarella: «Ricorre oggi il 229° anniversario della nascita del Tricolore, simbolo della nostra Patria. Il Tricolore ha sventolato con la spinta dei venti rivoluzionari nella Repubblica Cispadana, nel 1797. Attraversando successivamente l'epopea risorgimentale, divenne nel 1861 la Bandiera del Regno d'Italia. Scelto dai Costituenti come vessillo del nuovo Stato, incarna oggi gli alti valori indicati dalla Carta costituzionale: unità, libertà, democrazia e coesione sociale del Paese. Emblema della Repubblica, è elemento che contraddistingue in ogni luogo e in ogni ambito, dalle missioni di pace delle nostre Forze Armate alle sedi diplomatiche all'estero, alle competizioni sportive, l'identità italiana. Tutti gli italiani guardano con amore e rispetto alla nostra Bandiera: in essa si riflettono la nostra storia comune e le fondamenta della nostra civiltà, in essa si riconosce la nostra comunità nazionale. Viva il Tricolore, viva la Repubblica».

### La Russa: “Sconcerto per la vile aggressione a Roma”



“Ho appreso con sconcerto la notizia della vile aggressione avvenuta nella notte a Roma ai danni di quattro militanti di Gioventù Nazionale, attaccati da un commando di venti persone mentre affiggevano manifesti in ricordo

di Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, assassinati davanti alla sede del Movimento Sociale Italiano, in via Acca Larentia nel 1978. Quanto avvenuto è inammissibile, siamo di fronte a un odio politico di estrema gravità, che condanno con fermezza. Queste aggressioni non cancelleranno la memoria, né fermeranno chi, con coraggio e determinazione, continua a difendere il diritto al ricordo e alla libertà di espressione. A Gioventù Nazionale e ai giovani rimasti feriti va la mia sincera e affettuosa vicinanza, con l'auspicio che i responsabili vengano rapidamente individuati”. Così il presidente del Senato, Ignazio La Russa sui social.

#### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).  
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# L'inflazione torna a correre a dicembre

## +0,2% mese, +1,2% anno



Secondo le stime preliminari, nel mese di dicembre 2025 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e dell'1,2% su base annua (dal +1,1% del mese precedente) tornando al livello di ottobre. Ma andiamo a vedere le stime preliminari Istat. Nel mese di dicembre 2025 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e dell'1,2% su base annua (dal +1,1% del mese precedente). In media, nel 2025, i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,5% (+1,0% nel 2024). L'inflazione al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo") e quella al netto dei soli energetici mostrano un aumento medio annuo rispettivamente dell'1,9% (+2,0% nell'anno precedente) e del 2,0% (+2,1% nel 2024). La lieve accelerazione dell'inflazione osservata a dicembre è dovuta principalmente alla crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +0,9% a +2,6%), degli Alimentari non lavorati (da +1,1% a +2,3%) e lavorati (da +2,1% a +2,6%), in parte attenuata dalla diminuzione di quelli degli Energetici regolamentati (da -3,2% a -5,3%) e dal rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,0% a +2,7%).

Nel mese di dicembre l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accelera (da +1,7% a +1,8%), come quella al netto dei soli beni energetici (da +1,7% a +1,9%).

Il ritmo di crescita su base annua dei prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +1,5% a +2,2%) e dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +2,0% a +2,2%) si accentua.

L'aumento congiunturale dell'indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+3,1% anche per fattori stagionali) e degli Alimentari non lavorati (+0,4%). Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalla diminuzione dei prezzi di altri aggregati, tra cui quello degli Energetici regolamentati (-0,6%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,4%).

In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione su base mensile pari a +0,2% e del +1,2% su base annua (in accelerazione da +1,1% di novembre). Nella media del 2025, la variazione tendenziale dell'indice armonizzato è pari a +1,7% (+1,1% nel 2024).

### Il commento

A dicembre, secondo le stime preliminari, l'inflazione sale a +1,2%, tornando al livello di ottobre. Nella media 2025, i

### Treni, nel week end nuovo sciopero nazionale di 24 ore



Proclamato da alcune sigle sindacali autonome uno sciopero nazionale che interesserà il personale del Gruppo FS Italiane: dalle ore 21 di venerdì 9 alle ore 21 di sabato 10 gennaio 2026.

Gli effetti, in termini di cancellazioni e ritardi, potranno verificarsi anche prima e protrarsi oltre l'orario di termine dell'agitazione sindacale. A darne notizie è il gruppo Fs, in una nota.

### GLI ORARI GARANTITI

Per il trasporto Regionale sono garantiti i servizi essenziali previsti in caso di sciopero nei giorni feriali: dalle ore 6 alle 9 e dalle ore 18 alle 21 di sabato 10 gennaio. Trenitalia, tenuto conto delle possibili ripercussioni sul servizio, invita i passeggeri a informarsi prima di recarsi in stazione. Informazioni su collegamenti e servizi attivi sono disponibili consultando l'App di Trenitalia, la sezione Info-mobilità di trenitalia.com, i canali social e web del Gruppo FS, il numero verde gratuito 800892021, oltre che nelle biglietterie e negli uffici assistenza delle stazioni, attraverso le self-service e le agenzie di viaggio.

prezzi al consumo risultano cresciuti dell'1,5% rispetto all'anno precedente, in accelerazione in confronto al dato registrato nel 2024 (+1,0%). Sull'andamento dell'inflazione in media annua pesa la dinamica dei prezzi dei Beni ener-

## Saldi, Confcommercio fa il punto: "Italiani tra voglia di acquisti e attenzione al portafoglio"

Secondo un'indagine realizzata da Confcommercio, in collaborazione con Format Research, sui comportamenti d'acquisto dei consumatori e sulle dinamiche del settore retail nei saldi invernali 2026 con l'avvio dei saldi, quasi sei italiani su dieci si dicono pronti ad acquistare a prezzi scontati. Per il 47,3% dei consumatori si tratta soprattutto



dell'occasione per comprare prodotti desiderati da tempo. Abbigliamento e calzature restano di gran lunga le categorie più richieste, rispettivamente dal 90,9% e dall'80,1% degli acquirenti, seguite da accessori (41%) e articoli sportivi (40%).

La maggioranza dei consumatori adatterà un approccio omnicanale: circa sette su dieci compreranno sia nei negozi fisici sia online, mentre meno di uno su dieci si affiderà esclusivamente all'e-commerce. Le scelte di spesa riflettono un atteggiamento prudente: il 53,3% acquisterà solo ciò di cui ha effettivamente bisogno, il 19,3% privilegerà la qualità rispetto al prezzo e il 18,9% farà della convenienza il principale criterio di scelta. I cambiamenti climatici stanno incidendo in modo significativo sulle abitudini di acquisto. Oltre la metà dei consumatori dichiara di aver modificato il proprio comportamento: il 18,9% ha rinviato l'acquisto di capi pesanti, mentre il 21,5% si sta orientando verso un abbigliamento più leggero, complice un inverno sempre meno rigido. Una tendenza confermata anche dalle imprese, l'80% delle quali segnala un ritardo nell'avvio della domanda di abbigliamento invernale. Dal lato dell'offerta, le aspettative sul flusso di clienti restano in linea con lo scorso anno. Il 65% degli operatori proporrà sconti fino al 30% e il 56,6% prevede l'arrivo di nuovi clienti in negozio. Per otto imprese su dieci, i saldi invernali contribuiranno fino al 20% delle vendite annue complessive. Resta un quadro di cautela: il 38% degli imprenditori segnala una riduzione dei ricavi nel 2025 rispetto all'anno precedente. Quanto alla spesa sempre secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, saranno circa 16 milioni le famiglie coinvolte, con una spesa media di 137 euro a persona. Il giro d'affari complessivo atteso è pari a 4,9 miliardi di euro, confermando il ruolo dei saldi come uno dei principali appuntamenti commerciali dell'inizio dell'anno.

getici regolamentati (+16,2% da -0,2% del 2024) e quella dei Beni alimentari non lavorati (+3,4% da +2,3%). Nel 2025 l'inflazione di fondo si ferma a +1,9% (da +2,0% del 2024). Poi la valutazione della Confesercenti: "Quando gli aumenti si concentrano sulle spese essenziali e si allargano alle uscite ricorrenti, la conseguenza è una maggiore prudenza: si rinvia la spesa discrezionale e la domanda interna fatica a riprendere slancio", commenta Confesercenti. "In una fase in cui i consumi restano sotto i livelli necessari a una ripartenza robusta, questa dinamica può continuare a raffreddare la di-

namica delle famiglie. Il rischio è che le previsioni del DEF possano rivelarsi ottimistiche. Il rientro dell'inflazione degli ultimi due anni, inoltre, è stato favorito anche dal venir meno di alcune spinte straordinarie, a partire dalla normalizzazione dell'energia. Non deve, però, essere preso per acquisito: oggi le condizioni di fondo stanno cambiando: il tema dei costi torna centrale e, in un contesto internazionale più competitivo e aggressivo sui prezzi, diventa decisivo contenere i costi di produzione e recuperare efficienza, riducendo il rischio che eventuali tensioni si scarichino sui listini".

Studio della Cna:  
“Un 2026 nel segno  
dell’incertezza”



È ancora l’incertezza a dominare le aspettative in economia da parte di artigiani e piccole imprese per l’anno appena iniziato. Il 53% degli imprenditori non formula previsioni ma all’interno della fotografia si registrano alcuni interessanti cambiamenti. Gli ottimisti (23,8%) superano i pessimisti e la percentuale sale in modo significativo tra gli imprenditori under 40. Migliora, inoltre, il sentiment nel Mezzogiorno mentre le principali criticità si confermano la carenza di personale, i costi energetici, la concorrenza sleale. È quanto emerge dalla nostra indagine annuale presso un campione di oltre 2.500 imprese rappresentativo del tessuto produttivo italiano. La grande incertezza è ancora alimentata dal contesto internazionale, tra guerra, tensioni geopolitiche e politica commerciale da parte delle principali potenze economiche, Stati Uniti e Cina. In questo scenario quasi un imprenditore su 4 prevede una crescita dell’economia italiana, mentre il 23,2% si aspetta un andamento negativo. Il grado di incertezza aumenta a oltre il 58% con riferimento alle previsioni sulla propria impresa. E cresce la quota di coloro che prevedono risultati in peggioramento (26,1%) mentre soltanto il 15,5% si aspetta un miglioramento dei risultati aziendali. Più in dettaglio un’impresa su tre prevede una contrazione del fatturato, soprattutto nella componente esportazioni. Quasi il 40% prevede di ridurre gli investimenti, mentre soltanto un’impresa su sei ha in programma un aumento della spesa per investimenti in beni strumentali. Per quanto riguarda l’occupazione quasi il 70% del campione prevede stabilità dell’organico, il 20% una riduzione mentre il 10% indica un aumento dei propri dipendenti.

# Per le famiglie italiane necessari 1.000 euro in più solo per vivere come nel 2025

*Lo studio di Agisci Italia*

Crescere figli in Italia nel 2026 è diventato un atto di resistenza.

Una coppia con due figli si trova costretta a fare i conti con maggiori costi annui superiori a 1.000 euro, più di ottanta euro al mese, solo per mantenere lo stesso tenore di vita del 2025.

Non è una statistica, è la fotografia di un Paese in cui la politica sembra aver perso il contatto con la realtà, dove il welfare non funziona, le politiche familiari sono frammentarie e il potere d’acquisto delle famiglie è in costante erosione. Trasporti, affitti, carburante, spesa alimentare, servizi essenziali: tutto pesa sulle spalle dei cittadini, mentre lo Stato resta distante, incapace di proteggere chi più ne avrebbe bisogno. A peggiorare la situazione, gli stipendi non tengono il passo del costo della vita. I rinnovi contrattuali arrivano con anni di ritardo e spesso non compensano neppure l’inflazione accumulata, lasciando milioni di lavoratori italiani a rincorrere un potere d’acquisto sempre più eroso.

Allo stesso tempo, un sistema fiscale sempre più oppressivo riduce ulteriormente il bilancio familiare: imposte dirette e indirette, addizionali locali e contributi obbligatori trasformano ciò che dovrebbe essere sostegno in un peso quotidiano insopportabile.

Il peso maggiore dei rincari grava su trasporti, casa e beni di prima necessità. Solo la mobilità – pedaggi, carburante e assicurazioni – costa alle fami-

A livello settoriale, le previsioni negative caratterizzano soprattutto la manifattura, in larga parte alimentate dalle difficoltà dell’automotive e del tessile-abbigliamento. Nei servizi si equivalgono le indicazioni positive e negative (circa un’impresa su due) mentre nelle costruzioni prevale l’orientamento positivo, oltre il 30% del campione.



glie circa 370–400 euro in più all’anno. Gli affitti medi di un trilocale salgono di 9 euro al mese, pari a 108 euro annui, mentre il carrello della spesa cresce di 180–250 euro annui a seconda delle abitudini di consumo.

A queste voci si aggiungono sigarette e tabacco (circa 200 euro annui per chi consuma) e servizi locali o acquisti online (circa 50 euro). Il risultato è chiaro: oltre mille euro in più l’anno, senza contare spese straordinarie e impreviste che colpiscono famiglie già in difficoltà.

A questa pressione economica si aggiunge la sanità. Le liste d’attesa interminabili costringono molte famiglie a rivolgersi al privato per visite, analisi e cure, trasferendo sulle tasche dei cittadini costi che dovrebbero essere garantiti dallo Stato.

A livello geografico le imprese del Mezzogiorno mostrano un deciso miglioramento del sentiment rispetto allo scorso anno sia in riferimento all’andamento complessivo dell’economia (il 35% del totale) e sia alla propria impresa (26%). Le previsioni negative si concentrano invece tra le imprese delle regioni centrali. La fotografia per classi di



Nella foto, il segretario nazionale AGISCI Italia, Fabio Desideri

Crescere figli o curare anziani diventa così non solo un sacrificio economico, ma un rischio sociale, mentre le istituzioni restano incapaci di offrire soluzioni concrete. Le politiche di sostegno alla famiglia mostrano limiti evidenti. Bonus temporanei, detrazioni fiscali e interventi simbolici non compensano l’aumento continuo dei costi di base. Il welfare, invece di essere un ammortizza-

tore sociale efficace, appare inefficace e frammentario. Le disuguaglianze territoriali accentuano il divario: alcune famiglie pagano molto di più per servizi essenziali e tasse locali, mentre altre ricevono benefici marginali. Crescere figli, educarli e garantire loro opportunità di sviluppo è oggi un percorso costellato di rinunce quotidiane e scelte dolorose, mentre la politica resta distante e silenziosa.

tore sociale efficace, appare inefficace e frammentario.

Le disuguaglianze territoriali accentuano il divario: alcune famiglie pagano molto di più per servizi essenziali e tasse locali, mentre altre ricevono benefici marginali. Crescere figli, educarli e garantire loro opportunità di sviluppo è oggi un percorso costellato di rinunce quotidiane e scelte dolorose, mentre la politica resta distante e silenziosa.

In questo scenario, AGISCI Italia lancia l’allarme. Il segretario nazionale Fabio Desideri denuncia: “È inaccettabile che nel 2026 le famiglie italiane debbano sostenere rincari di mille euro all’anno senza un reale sostegno da parte dello Stato. La politica continua a guardare altrove, mentre la vita quotidiana dei cittadini diventa sempre più difficile. Crescere figli e garantire loro una vita dignitosa non può essere un privilegio riservato a pochi.”

Desideri aggiunge: “I salari non crescono, i rinnovi contrattuali tardano e le tasse aumentano continuamente. Questo sistema soffoca le famiglie e compromette il futuro dei nostri figli. La politica è lontana dalla realtà dei cittadini, e questa lontananza è ormai insostenibile.” La crisi del potere d’acquisto, l’inefficacia del welfare e il crescente ricorso al privato per servizi essenziali non sono emergenze temporanee. Sono la prova di un fallimento strutturale e politico.

Crescere figli e garantire loro opportunità di sviluppo non dovrebbe essere un privilegio,

ma una condizione di base. La fotografia per classi di età degli imprenditori mostra un maggiore pessimismo al crescere dell’età. In decisa controtendenza invece le aspettative degli imprenditori under 40: poco oltre il 30% prevede un trend positivo del ciclo economico mentre quasi il 40% stima un 2026 con risultati aziendali in crescita. “La nostra indagine – afferma il Presidente della CNA Dario Costantini – indica che anche quest’anno prevale l’incertezza. Tuttavia, le imprese con aspettative positive superano quelle che prevedono un peggioramento dei risultati aziendali, grazie soprattutto agli imprenditori under 40. Si confermano inoltre le principali criticità che si chiamano costi dell’energia, concorrenza sleale e carenza di personale”.

**ECONOMIA & LAVORO**

**Occupazione: nuovo report Istat. In calo gli occupati**

Report di Istat su occupazione e disoccupazione. A novembre 2025, su base mensile, il calo degli occupati e dei disoccupati si associa alla crescita degli inattivi. La diminuzione degli occupati (-0,1%, pari a -34mila unità) coinvolge le donne, i dipendenti a termine e gli autonomi, i 15-24enni e i 35-49enni; il numero di occupati cresce per i 25-34enni e rimane sostanzialmente stabile tra gli uomini, i dipendenti permanenti e tra chi ha almeno 50 anni d'età. Il tasso di occupazione cala al 62,6% (-0,1 punti). La diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-2,0%, pari a -30mila unità) riguarda gli uomini, le donne e tutte le classi d'età tranne i 25-34enni per i quali il numero dei disoccupati è in leggero aumento. Il tasso di disoccupazione scende al 5,7% (-0,1 punti), quello giovanile al 18,8% (-0,8 punti). La crescita degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,6%, pari a +72mila unità) interessa entrambi i generi e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 25-34enni, tra i quali il numero di inattivi è in calo. Il tasso di inattività sale al 33,5% (+0,2 punti). Confrontando il trimestre settembre-novembre 2025 con quello precedente (giugno-agosto) si registra una crescita nel numero di occupati (+0,3%, pari a +66mila unità). Rispetto al trimestre precedente, diminuiscono le persone in cerca di lavoro (-3,1%, pari a -48mila unità) e sono sostanzialmente stabili gli inattivi di 15-64 anni. A novembre 2025, il numero di occupati supera quello di novembre 2024 dello 0,7% (+179mila unità); l'aumento riguarda gli uomini, le donne, i 25-34enni e chi ha almeno 50 anni, a fronte della diminuzione nelle altre classi d'età. Il tasso di occupazione, in un anno, sale di 0,3 punti percentuali. Rispetto a novembre 2024, cala sia il numero di persone in cerca di lavoro (-6,7%, pari a -106mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,3%, pari a -35mila unità).

**Il commento**

A novembre 2025, secondo l'ultimo report di Istat, il numero di occupati, pari a 24 milioni 188mila, è in calo rispetto al mese precedente. La diminuzione coinvolge i dipendenti a termine (2 milioni 477mila) e gli autonomi (5 milioni 215mila), mentre risultano sostanzialmente stabili i dipendenti permanenti (16 milioni 496mila). L'occupazione aumenta rispetto a novembre 2024 (+179mila occupati in un anno), come sintesi della crescita dei dipendenti permanenti (+258mila) e degli autonomi (+126mila) parzialmente compensata dal calo dei dipendenti a termine (-204mila). Su base mensile, il tasso di occupazione e di disoccupazione scendono al 62,6% e al 5,7% rispettivamente, mentre il tasso di inattività sale al 33,5%.



**Lavoro, morti silenziose che non fanno notizia**

di Wladymiro Wysocki (\*)

Secondo l'Osservatorio Nazionale di Bologna "Morti sul Lavoro", nel 2025 si sono registrate 1.450 vittime delle quali 1.032 in occasione di lavoro e 1.450 in itinere.

Numeri che rispetto ai dati degli open data INAIL comprendono anche i lavoratori non assicurati, lavoratori in nero, e altri lavoratori spesso esclusi dai dati nazionali.

Ad oggi il dato ufficiale INAIL è del 31 ottobre 2025 con 896 casi mortali, in attesa dei dati ufficiali dell'intero anno passato.

In questi giorni la cronaca si è fermata alla immane tragedia verificatasi a Crans-Montana, Svizzera, sull'incendio catastrofico del bar Le Constellation che è costata la vita a 40 persone tra cui 6 italiani.

Giovani vite spezzate in una notte di divertimento, con tanti sogni da realizzare e una vita intera da vivere. Stessi sogni e stesse vite che ad oggi, a nemmeno una settimana dall'inizio del nuovo anno il mese di gennaio ci presenta il triste conto delle vittime del lavoro.

Vittime che non sono menzionate nella cronaca perché non attrattive al grande pubblico, perché non coinvolte in un grande scenario di orrore che possa essere di interesse pubblico.

Eppure sono anche loro persone con una storia, una loro vita, dei cari che li attendevano a casa, delle vite che erano uscite per lavorare e garantire un futuro alla famiglia.

Ma le vittime sul lavoro non sono tutte uguali, abbiamo ancora morti di serie A e di serie B. Più è grande la strage e maggiore è l'interessamento sia nelle istituzioni che nelle cronache, ma se la vittima è una



sola al massimo può ricevere un trafiletto di giornale o un sottopancia del telegiornale che scorre rapidamente. Eppure, è proprio nel tradizionale discorso di fine anno del Presidente della Repubblica che si fa riferimento al lavoro sicuro come un diritto inalienabile e monito di un massimo impegno per questo nuovo anno. Il richiamo alla "dignità del lavoro".

Un discorso ben augurale che viene interrotto in soli 7 giorni con già 5 morti. Il 5 Gennaio la prima vittima accettata dell'anno è in Veneto.

In uno degli stabilimenti della Rizzato Calzature di Borgoricco, Padova, un autotrasportatore di 65 anni perde la vita all'interno del compatatore dei rifiuti di produzione.

Il giorno 7 Gennaio, a soli 25 anni perde la vita un giovane lavoratore di origine indiane apparentemente per un improvviso malore. L'improvvisa morte è avvenuta nell'azienda Idroambiente di San Salvatore Telesino, in Benevento.

Vite che si spezzano in una successione di eventi al ritmo di 3 - 4 al giorno, una ogni otto ore di media, e forse meno. Un ritmo incessante che non accenna a diminuire, forse

resta costante, ma non si nota nessuna flessione di incidenti, di vittime, di malattie professionali. La vita nel mondo del lavoro è sempre più appesa a una sorte misteriosa simile a una roulette russa, dove il rientro a casa è dato solo da un fattore fortuna che potrebbe abbandonare il lavoratore al prossimo giro.

Un giro d'azzardo di vite che ruota dai giovani che si sono appena affacciati al mondo del lavoro a quelli prossimi alla pensione, una sfida della sorte che non può essere il prezzo della vita.

Lunga la strada al richiamo del Ministro del lavoro, Marina Elvira Calderone, a esortare le ditte ad essere maggiormente virtuose, lunga la strada per raggiungere quegli obiettivi tanto sperati presenti anche nel recente testo di legge n. 198/2025 pubblicato al 31 dicembre scorso.

Nello scorso anno abbiamo assistito a diverse integrazioni normative in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro. Andiamo dalla nova formazione, al decreto stress termico da caldo, al badge, alla legge che sostanzialmente aggiorna il Testo Unico della sicurezza, alla patente a crediti. Tantissime novità sulla carta, ma nella vita reale del campo di battaglia, nella guerra del lavoro le vittime, i caduti sono sempre i medesimi in numero, in incidenti, in malattie professionali.

Dobbiamo soffermarci un attimo e capire che la prevenzione nei luoghi di lavoro non è una attività che si svolge solamente nella carta, serve una versione 2.0 della prevenzione. La sicurezza sul lavoro, la prevenzione e la riduzione delle vittime sul lavoro è un'attività che si svolge sul campo. Una guerra non la si combatte con fogli di carta, si deve scendere in campo e combattere

ma un diritto. La realtà, purtroppo, è che vivere dignitosamente con una famiglia è oggi un lusso, e le istituzioni continuano a ignorare l'urgenza di intervenire.

Se la politica non agisce con coraggio e determinazione, il costo sociale sarà altissimo, e a pagarlo saranno sempre le famiglie italiane.

Il 2026 è l'anno in cui diventa evidente che crescere una famiglia in Italia è sempre più un atto di resistenza civile: le istituzioni devono rispondere, prima che sia troppo tardi.

(\*) Esperto di sicurezza sul lavoro

# Studio Unimpresa: “Meno liquidità e più capitale. Le attività finanziarie delle imprese su di 70 miliardi”

Dal 2024 al 2025 la struttura finanziaria delle imprese italiane mostra un rafforzamento complessivo, con una crescita delle attività di 69,6 miliardi di euro (+2,7%), da 2.587,2 a 2.656,8 miliardi, accompagnata da un aumento più sostenuto delle passività, pari a 178,8 miliardi (+3,6%), fino a 5.173,9 miliardi. È quanto emerge dall'analisi sulla struttura finanziaria delle imprese italiane, realizzata dal Centro studi di Unimpresa, che evidenzia un netto riposizionamento qualitativo delle scelte finanziarie. Sul lato delle attività, cala in modo significativo la liquidità: cash e conti correnti scendono di 15,1 miliardi (-3,2%), da 477,6 a 462,5 miliardi, mentre gli altri depositi diminuiscono di 8,2 miliardi (-11,7%), attestandosi a 62,1 miliardi. Complessivamente, oltre 23 miliardi vengono sottratti alle giacenze a bassa redditività. In parallelo, crescono in modo marcato gli investimenti finanziari. Le obbligazioni e i titoli di Stato detenuti dalle imprese aumentano di 20,7 miliardi (+21,1%), passando da 97,9 a 118,6 miliardi. Forte anche l'incremento delle componenti legate al capitale di rischio: le azioni salgono di 63,5 miliardi (+6,8%), da 935,6 a 999,1 miliardi, mentre i fondi comuni registrano la crescita percentuale più elevata, con +10,6 miliardi (+23,4%), fino a 55,7 miliardi. In calo netto i de-



rivati, che si riducono di 6,5 miliardi (-41%), scendendo a 9,3 miliardi. Il credito sul lato attivo resta sostanzialmente stabile: i prestiti a breve termine crescono di 917 milioni (+2,3%) a 41 miliardi, mentre quelli a medio-lungo termine aumentano di 1,5 miliardi (+1,8%) a 84,6 miliardi. Stabili anche le poste operative: crediti commerciali e altre voci crescono di appena 800 milioni (+0,1%), attestandosi a 802,1 miliardi. Sul fronte delle passività, il dato più rilevante è il forte aumento del capitale proprio. Le azioni al passivo crescono di 150,1 miliardi (+5,3%), da 2.809,2 a 2.959,3 miliardi, rappresentando oltre l'80% dell'incremento

complessivo delle passività. Più articolata la dinamica del debito: i prestiti a breve termine aumentano di 13,6 miliardi (+5,5%) a 260,7 miliardi, mentre quelli a medio-lungo termine diminuiscono di 18,8 miliardi (-2,2%), scendendo a 838 miliardi, con una riduzione del debito strutturale. Cresce inoltre il ricorso al mercato obbligazionario: obbligazioni e titoli di Stato al passivo aumentano di 22,2 miliardi (+11,6%), fino a 213,8 miliardi. Più contenuto l'incremento delle passività assicurative, pari a 332 milioni (+0,4%), mentre i crediti commerciali e altre passività salgono di 11 miliardi (+1,5%), a 726,7 miliardi. I dati si riferiscono al primo semestre del 2024 e al

primo semestre del 2025. «Nel complesso, i dati sulla struttura finanziaria delle imprese italiane nel 2025 restituiscono un quadro incoraggiante e maturo del nostro sistema produttivo. La riduzione della liquidità, il rafforzamento del capitale proprio, la diminuzione del debito di lungo periodo e un utilizzo più consapevole e strutturato dei mercati finanziari indicano imprese che tornano a fare scelte orientate alla crescita, non più dettate solo dalla difesa e dall'incertezza. È il segnale di una fiducia che si ricostruisce gradualmente, dopo anni complessi, e di una progressiva normalizzazione delle strategie finanziarie, in cui il capitale di rischio torna ad avere un ruolo centrale accanto al credito. Al tempo stesso, la stabilità delle poste operative dimostra che questo riequilibrio avviene senza strappi, mantenendo sotto controllo i rapporti industriali e commerciali. Questo percorso va sostenuto e accompagnato: servono politiche economiche che favoriscano la patrimonializzazione delle imprese, incentivino l'investimento produttivo e rafforzino il legame tra risparmio privato e crescita dell'economia reale. Solo così la maggiore solidità finanziaria che oggi emerge dai dati potrà tradursi in

più investimenti, più occupazione e uno sviluppo duraturo per il Paese» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha elaborato dati della Banca d'Italia relative al primo semestre del 2024 e al primo semestre del 2025, l'evoluzione della struttura finanziaria delle imprese italiane tra il 2024 e il 2025 restituisce l'immagine di un sistema produttivo che, pur in un contesto macroeconomico ancora complesso, mostra segnali chiari di rafforzamento qualitativo delle scelte finanziarie. Le attività complessive crescono di 69,6 miliardi di euro, passando da 2.587,2 a 2.656,8 miliardi, con un incremento pari al 2,7%. Una dinamica moderata, ma significativa, che assume particolare rilievo se letta alla luce della composizione delle poste.

Sul lato delle attività, il dato più evidente riguarda la riduzione della liquidità. Cash e conti correnti scendono da 477,6 a 462,5 miliardi, con una contrazione di 15,1 miliardi (-3,2%), mentre gli altri depositi calano ancora più marcatamente, da 70,3 a 62,1 miliardi, pari a -8,2 miliardi (-11,7%). Complessivamente, oltre 23 miliardi di euro vengono sottratti a forme di impiego a bassa redditività, segnalando un cambiamento nelle strategie di tesoreria delle imprese, meno difensive e più orientate all'allocatione produttiva delle risorse. Questa riallocazione emerge con forza nella crescita degli strumenti finanziari.

Le obbligazioni e i titoli di Stato detenuti dalle imprese aumentano di 20,7 miliardi, passando da 97,9 a 118,6 miliardi, con un balzo del 21,1%. Si tratta di uno degli incrementi percentuali più rilevanti dell'intera struttura finanziaria e indica una maggiore propensione a impieghi finanziari con profilo di rendimento più elevato rispetto alla liquidità pura.

Parallelamente si riduce l'espo-

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it  
+39 075 9279963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

**ECONOMIA & LAVORO**

# Turismo: cresciute del 42% in 5 anni imprese affitti brevi

## Alberghi in calo, alloggi brevi in forte crescita e ristorazione in tenuta

Meno alberghi tradizionali, molti più alloggi per soggiorni brevi e una ristorazione che, tra luci e ombre, continua a reggere l'urto dei cambiamenti. È questo il quadro che emerge dall'analisi di Unioncamere-InfoCamere delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione negli ultimi cinque anni. I dati al 30 settembre 2025 mostrano una trasformazione profonda dell'offerta turistica italiana: gli alberghi classici arretrano, mentre crescono con forza le strutture extra-alberghiere legate ai soggiorni brevi, soprattutto nelle grandi città e nelle destinazioni più attrattive, dove si intensificano anche le tensioni legate all'overtourism.

In questo scenario, la ristorazione conferma un ruolo di tenuta e di presidio economico dei territori, intercettando la domanda di convivialità tipica delle festività. In cinque anni le imprese di servizi di alloggio di alberghi e simili diminuiscono del 5,2% a livello nazionale (-1.604 unità), attestandosi a 29.199 imprese. Il ridimensionamento riguarda la gran parte delle regioni, con cali più marcati nel Lazio (-13,3%), nelle Marche (-12,9%) e in Molise (-10,1%). Le aree a più forte vocazione turistica invernale, come Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, mostrano invece una



maggior tenuta, confermando il ruolo del turismo montano e natalizio. A livello provinciale spicca il peso di Bolzano, Rimini, Roma e Napoli che, nonostante le contrazioni, restano tra i principali poli dell'offerta alberghiera tradizionale.

È invece in forte espansione il comparto degli alloggi per vacanze e soggiorni di breve durata, che in cinque anni cresce del 42,1%, con oltre 13 mila

imprese in più e un totale nazionale di 44.801 unità. L'aumento è più intenso nelle grandi città d'arte e nelle destinazioni turistiche più attrattive nel periodo natalizio: Roma (+33,8%), Napoli (+98,1%), Milano (+75,9%), Firenze (+21,3%), ma anche in numerose province del Mezzogiorno e delle isole. Il fenomeno segna una profonda riconfigurazione dell'offerta ricettiva, legata anche alla dif-

fusione delle piattaforme digitali, con un cambiamento strutturale nelle preferenze dei viaggiatori, sempre più orientati verso soluzioni flessibili, soprattutto per soggiorni brevi legati a festività ed eventi.

Le attività di ristoranti con servizio al tavolo, protagoniste delle tavole natalizie, mostrano una dinamica più stabile: a livello nazionale crescono del 2,3% rispetto al 2021, raggiungendo 159.494 imprese. Il quadro regionale è eterogeneo: aumenti significativi in Sicilia (+10,5%), Sarde-

gna (+8,3%) e Calabria (+6,0%), mentre alcune regioni del Centro-Nord registrano lievi flessioni.

Le grandi province metropolitane restano in testa alla graduatoria: Roma (13.927 imprese), Milano (8.954), Napoli (7.574) e Torino (6.127). Accanto a queste, emergono segnali di vitalità in numerose province del Sud e delle isole, come Palermo, Cagliari, Trapani e Siracusa, che registrano incrementi significativi. Il settore conferma così il proprio ruolo di presidio economico e sociale, capace di intercettare la domanda legata ai momenti di convivialità tipici del Natale.

Nel complesso, il confronto tra gli ultimi cinque anni evidenzia una divergenza sempre più marcata tra il comparto alberghiero tradizionale, in progressiva riduzione, e quello degli alloggi brevi, in forte espansione. Una trasformazione che si riflette in modo evidente proprio durante il periodo natalizio, quando la domanda turistica si concentra e mette sotto pressione le aree a maggiore attrattività. La ristorazione, pur con dinamiche territoriali differenziate, mostra una maggiore capacità di tenuta, confermandosi uno degli elementi strutturali dell'economia locale e dell'offerta turistica del Paese.

sizione ai derivati, che scendono da 15,8 a 9,3 miliardi, con un calo di 6,5 miliardi (-41%). Il dato suggerisce una minore necessità di copertura finanziaria o una riduzione delle operazioni più complesse, coerente con una fase di maggiore stabilità dei mercati e con una gestione più prudente del rischio.

Il credito sul lato attivo resta sostanzialmente stabile. I prestiti a breve termine crescono di 917 milioni (+2,3%), attestandosi a 41 miliardi, mentre quelli a medio e lungo termine aumentano di 1,5 miliardi (+1,8%), arrivando a 84,6 miliardi. Si tratta di variazioni contenute, che indicano un utilizzo selettivo e non espansivo del debito come strumento di gestione finanziaria. Molto più marcata è invece la crescita delle componenti legate al capitale di rischio. Le azioni detenute dalle imprese salgono di 63,5 miliardi, da 935,6 a 999,1

miliardi, con un incremento del 6,8%. Ancora più accentuata, in termini percentuali, è la crescita dei fondi comuni, che aumentano di 10,6 miliardi, passando da 45,1 a 55,7 miliardi, pari a +23,4%.

Nel complesso, oltre 74 miliardi di euro confluiscono verso strumenti finanziari più dinamici e orientati alla crescita, rafforzando il profilo patrimoniale delle imprese. Le polizze assicurative crescono in modo più graduale, da 20,4 a 21,8 miliardi (+6,9%), confermando la funzione di copertura e protezione del rischio, mentre i crediti commerciali e altre poste operative restano sostanzialmente stabili, con un aumento marginale di 800 milioni (+0,1%), a 802,1 miliardi, segno di un equilibrio nella gestione del ciclo industriale e dei rapporti tra imprese. Sul fronte delle passività, l'aumento è più consistente: il totale

sale da 4.995,1 a 5.173,9 miliardi, con un incremento di 178,8 miliardi (+3,6%). Anche in questo caso, però, è la composizione a fornire le indicazioni più rilevanti.

Il dato dominante è la crescita del capitale proprio. Le azioni al passivo aumentano di 150,1 miliardi, passando da 2.809,2 a 2.959,3 miliardi, con una crescita del 5,3%. Questo incremento da solo rappresenta oltre l'80% dell'aumento complessivo delle passività e indica un rafforzamento patrimoniale netto delle imprese, attraverso capitale proprio o rivalutazione delle partecipazioni. Il debito mostra una dinamica più articolata.

I prestiti a breve termine crescono di 13,6 miliardi (+5,5%), arrivando a 260,7 miliardi, mentre i prestiti a medio e lungo termine diminuiscono di 18,8 miliardi (-2,2%), scendendo a 838 miliardi. Il risultato è una ri-

duzione del debito strutturale di lungo periodo, compensata solo in parte da un maggiore ricorso al credito di breve durata.

Cresce invece il finanziamento tramite obbligazioni e titoli di Stato, che aumentano di 22,2 miliardi (+11,6%), fino a 213,8 miliardi, confermando una tendenza alla diversificazione

delle fonti di raccolta e a un utilizzo più attivo dei mercati dei capitali. Le passività assicurative crescono marginalmente (+332 milioni, +0,4%), mentre i crediti commerciali e altre poste aumentano di 11 miliardi (+1,5%), raggiungendo 726,7 miliardi, in linea con l'andamento dell'attività economica.



**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

ECONOMIA &amp; LAVORO

# PAC - MERCOSUR

## Gli agricoltori restano sulle barricate

Bene l'iniziativa della presidente della Commissione Ue Von der Leyen, ma nessuno scambio tra fondi della Pac e Mercosur: gli accordi commerciali devono basarsi sulla reciprocità e salvaguardare nel tempo l'agricoltura europea. Per Confagricoltura è apprezzabile l'attenzione al settore dimostrata dalla presidente von der Leyen, i commissari e i ministri, in particolare del nostro governo e del ministro Francesco Lollobrigida a cui vanno i nostri ringraziamenti per il continuo impegno a tutela dell'agricoltura italiana, anche con la convocazione dell'incontro a Bruxelles, ma ci sono elementi importanti che devono essere ancora chiariti. A partire da come queste risorse potranno essere riservate agli agricoltori al fine di mantenere il bilancio inalterato. Rimangono quindi forti dubbi sul mantenimento del carattere europeo della Pac, che non deve nazionalizzarsi indebolendo il carattere unico del mercato Ue e creando distorsioni di concorrenza tra gli agricoltori. Così come le misure proposte sulla reciprocità non sono sufficienti. I metodi di produzione e gli standard qualitativi sono ancora un elemento di criticità da superare negli accordi bilaterali. Sarà fondamentale costruire un sistema di controlli nelle dogane



per tutelare la produzione europea rispetto a quei prodotti che potrebbero avere residui vietati in Europa. Apprezziamo invece le aperture su un'ulteriore semplificazione delle norme e la sospensione delle tariffe sui fertilizzanti previste dal CBAM. La grande mobilitazione del settore primario lo scorso 18 dicembre a Bruxelles, con il Copa e il presidente Giansanti a capo della manifestazione, ha evidenziato come la posizione della Commissione avanzata nei mesi scorsi fosse lontana dal garantire la sicurezza alimentare, la tenuta delle imprese agricole e il futuro delle aree rurali europee. L'Italia -

conclude Confagricoltura - è stata tra i primi Paesi ad evidenziarlo. L'impegno della Confederazione continua in questa direzione. Poi Cia Agricoltori: I correttivi della Commissione Ue alla proposta di riforma della Pac post 2027 e "in primis i 10 miliardi in più per l'agricoltura italiana sono, chiaramente, un segnale positivo, ma all'agricoltura servono chiarezza e, soprattutto, più garanzie. Le stesse che ci faranno dire sì al Mercosur se assicurata, nero su bianco, la reciprocità richiesta". Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, che aggiunge: "a quanto pare, la nostra mobilitazione del 18 dicembre a Bruxelles e il presing del nostro governo sono stati determinanti, e devono continuare a esserlo, a tutela di tutti gli agricoltori e i cittadini europei". Prudenza e guardia alta restano, dunque, preferite da Cia rispetto all'ultima operazione von der Leyen che si gioca la flessibilità e gli anticipi sul budget già previsto. Nella lettera della presidente della commissione Ue, infatti, si ritrovano i 293 miliardi per gli agricoltori stanziati dal prossimo bilancio Ue 2028-2034, i 6,3 miliardi della riserva di crisi e il 10% al target rurale. In aggiunta, la nuova concessione di ieri permetterebbe ai Paesi di at-

tingere dal 2028 a due terzi della riserva per la revisione di medio termine, a livello Ue fino a 45 miliardi. Che per l'Italia vorrebbe dire: fino a 4,7 miliardi della riserva non allocata e 5 miliardi di euro del target rurale vincolati a misure agricole.

"Cifre e meccanismi - chiosa Fini - non di poco peso e che richiedono dettagli normativi più stringenti, oltre a impegni operativi più circostanziati. Ovviamente - aggiunge - più risorse per l'agricoltura sono una buona notizia, meno lo spettro del fondo unico con incognite non risolte sulla rinazionalizzazione e la competizione non solo tra Stati, ma anche tra settori. Inoltre, non ci dimentichiamo che la nuova proposta von der Leyen dovrà passare per i negoziati con il Parlamento europeo e soprattutto con i 27 governi. Con due anni di trattative e una marea di possibili evoluzioni geopolitiche, la nostra mobilitazione chiaramente continua".

Quanto al Mercosur, sottolinea Fini: "va tenuto il punto sul rispetto della reciprocità e sui controlli nelle importazioni. La sua difesa va anche oltre l'accordo con il Sudamerica, pone le basi per tutelare e sostenere la competitività delle nostre aziende e delle nostre produzioni in tutti i futuri accordi commerciali. Dobbiamo avere coraggio nel guardare a nuovi sbocchi, ma anche nel dettare le regole di gioco su standard produttivi e di lavoro sui quali gli agricoltori europei e italiani

hanno investito reddito e sacrifici".

A questi Cia guarda accogliendo positivamente anche la richiesta del ministro Lollobrigida, accettata dalla Commissione Ue, di sospendere il CBAM (Meccanismo di Aggiustamento del Carbonio alle Frontiere) che impatta sul prezzo dei fertilizzanti e i relativi dazi in ingresso. "Dà voce all'appello della Confederazione - conclude Fini - Evitiamo così aumenti aggiuntivi fino al 30%, rincari tra 40-140 euro a tonnellata sul bilancio di imprese già gravate da costi di produzione inaccettabile". Soddisfazione sulla Pac di Coldiretti e apprezzamento per quanto fatto dal Governo, ma massima attenzione su Mercosur: "Va sventato ogni tentativo di rinazionalizzazione della Pac della presidente Von der Leyen e della sua cerchia di tecnocrati": per questo, Coldiretti prosegue la sua mobilitazione permanente e annuncia una serie di manifestazioni a partire dal prossimo 20 gennaio e fino alla fine del mese che coinvolgeranno oltre 100mila soci, che inizieranno con Lombardia, Piemonte, Veneto e Lazio. Si proseguirà poi anche in Emilia Romagna, Toscana, Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna. Una occasione, conclude Coldiretti, "per raccontare e difendere le conquiste ottenute nel negoziato sulla Pac e chiarire la nostra posizione di contrarietà ad un accordo Mercosur che non garantisca parità di trattamento tra agricoltori europei e sudamericani".





Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

## ESTERI

di Dario Rivolta (\*)

di Dario Rivolta (\*)

1999- Bombardamento NATO contro la Serbia, storico alleato della Russia. A Mosca che protesta viene garantito che parteciperà alla futura gestione dell'area coinvolta nella guerra ma tale impegno è poi disatteso. Durante l'URSS il Paese era povero ma potente; alla fine della Guerra Fredda si trova ancora più povero e senza alcun potere internazionale. La nascita del Kosovo ha, comunque, rappresentato una variazione violenta dei confini tra Stati, possibilità che era stata esplicitamente esclusa e condannata da tutti dopo la fine della seconda guerra mondiale.

2000- Putin viene nominato Primo Ministro (1999) da Eltsin (quarto in pochi mesi), e poi eletto quale Presidente della Russia. In breve tempo riprende il pieno potere politico sottraendolo agli oligarchi locali che se ne erano impadroniti. Sotto il suo primo mandato come Presidente, l'economia russa cresce notevolmente per otto anni consecutivi con il PIL, a parità di potere d'acquisto, che aumenta del 72%. La crescita è il risultato del boom economico delle materie prime degli anni 2000, della ripresa dopo la depressione seguita al collasso dell'Unione Sovietica e di adeguate politiche economiche e fiscali. Le libertà politiche e personali dei russi sono progressivamente ridotte. Il nuovo Presidente punta a riaffermare un ruolo della Russia quale protagonista della politica mondiale. Fin da subito Putin cerca di impostare i rapporti con l'Occidente sulla base della cordialità, sapendo bene, verosimilmente, che in quel momento storico la Russia si trovava inevitabilmente in una posizione subalterna.

2001- Con un storico discorso al Parlamento tedesco Putin sostiene che la Guerra Fredda è finita e che Russia e Occidente dovrebbero fare fronte comune nella lotta al terrorismo. Appena due settimane prima del discorso di Putin, due aerei si erano schiantati contro le Torri Gemelle, a New York. Putin è il primo leader internazionale a telefonare a Bush per esprimere solidarietà e offrire aiuto, e nei mesi successivi lascia che, in vista dell'invasione dell'Afghanistan, gli Stati Uniti si insedino militarmente in una serie di paesi dell'Asia centrale che la Russia considera tipicamente parte della sua area di influenza.

2001- Con un storico discorso al Parlamento tedesco Putin sostiene che la Guerra Fredda è finita e che Russia e Occidente dovrebbero fare fronte comune nella lotta al terrorismo. Appena due settimane prima del discorso di Putin, due aerei si erano schiantati contro le Torri Gemelle, a New York. Putin è il primo leader internazionale a telefonare a Bush per esprimere solidarietà e offrire aiuto, e nei mesi successivi lascia che, in vista dell'invasione dell'Afghanistan, gli Stati Uniti si insedino militarmente in una serie di paesi dell'Asia centrale che la Russia considera tipicamente parte della sua area di influenza.

2001- Con un storico discorso al Parlamento tedesco Putin sostiene che la Guerra Fredda è finita e che Russia e Occidente dovrebbero fare fronte comune nella lotta al terrorismo. Appena due settimane prima del discorso di Putin, due aerei si erano schiantati contro le Torri Gemelle, a New York. Putin è il primo leader internazionale a telefonare a Bush per esprimere solidarietà e offrire aiuto, e nei mesi successivi lascia che, in vista dell'invasione dell'Afghanistan, gli Stati Uniti si insedino militarmente in una serie di paesi dell'Asia centrale che la Russia considera tipicamente parte della sua area di influenza.

# I tanti equivoci sulla guerra russo-ucraina, le alleanze e il ruolo della Nato/2



2001- Gli USA si ritirano unilateralmente dal Trattato ABM che prevedeva l'equilibrio nucleare USA-URSS/Russia.

2002- Accordo di Pratica di Mare. Rappresenta un avvicinamento significativo tra la Russia e l'Alleanza Atlantica (NATO). Questo evento sembra segnare una svolta nelle relazioni internazionali post-Guerra Fredda, aprendo (teoricamente) una nuova era di cooperazione tra due ex avversari geopolitici. Nel 2000 Putin aveva anche aperto alla possibilità di aderire alla NATO ricevendone risposta negativa.

2003- Rivoluzione "colorata" (delle rose) in Georgia. I russi sostengono trattarsi di un'operazione di ingegneria politica finanziata e sostenuta dall'estero. Il risultato è la nascita di un nuovo regime ostile alla Russia. Lo presiederà Mikheil Saakashvili che all'inizio dei '90 aveva ricevuto una borsa di studio dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (tramite l'Edmund S. Muskie Graduate Fellowship Program. Vedi: [https://en.wikipedia.org/wiki/Edmund\\_S.\\_Muskie\\_Graduate\\_Fellowship\\_Program](https://en.wikipedia.org/wiki/Edmund_S._Muskie_Graduate_Fellowship_Program)). Poi ricevette anche un Master in diritto dalla Columbia Law School di New York nel 1994 e l'anno successivo frequentò la School of International and Public Affairs e la George Washington University Law School.

2004- Una simile rivoluzione (rivoluzione arancione) avviene in Ucraina e consente la nascita di un Governo filo-Occidentale.

2004- Secondo grande allargamento della NATO con l'inclu-

sione di Estonia, Lettonia e Lituania, già parte dell'Unione Sovietica. In questo modo la NATO arriva a confinare direttamente con la Russia.

2007- Alla Conferenza di Monaco sulla sicurezza Putin critica aspramente l'allargamento della NATO a est. Lo giudica una provocazione verso la Russia e un motivo di instabilità internazionale.

2008- A maggio, su proposta polacca sostenuta dagli svedesi, l'Europa dà vita al "Partenariato Orientale". L'obiettivo del partenariato è il rafforzamento dei legami politici, economici e commerciali tra l'Unione europea ed i Paesi dell'Europa orientale mediante iniziative che favoriscono la circolazione di beni, servizi, capitali e persone all'interno dell'area. Ci sono anche evidenti obiettivi politici: i Paesi interessati dal partenariato orientale sono collocati in maniera strategica tra l'Unione Europea e la Russia. Entrambi questi soggetti cercano contemporaneamente e in concorrenza tra loro di estendere e rafforzare la propria influenza nell'area. L'Unione Europea persegue anche l'obiettivo di estendere il suo modello politico e promuovere alcuni suoi "valori" nell'Europa orientale indirizzandosi a Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina.

2008- Vertice NATO a Bucarest. Gli USA presentano un ordine del giorno nel quale è previsto l'ingresso nell'Alleanza di Georgia e Ucraina. Mosca dichiara che tale ingresso costituirebbe per i russi una "linea rossa". Francia e Ger-

mania riescono a impedire che l'operazione avvenga proprio perché potrebbe costringere la Russia a reagire violentemente. La Conferenza si conclude con la decisione che l'adesione dei due Paesi è solo "rimandata".

2008- Guerra Russia-Georgia. Due regioni, l'Abcasia e l'Ossezia del sud che sin dall'inizio rifiutarono di aderire alla Georgia (ma vi furono costrette) dichiarano l'indipendenza. I georgiani attaccano con l'esercito e la Russia interviene a difesa dei separatisti. La Georgia è sostenuta politicamente, ma non militarmente, dall'Occidente.

2009- Il 6 marzo 2009 a Ginevra, il Segretario di Stato degli Stati Uniti Hillary Clinton presenta al Ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov un pulsante rosso con la parola inglese "reset" (tuttavia ci fu un errore nella trascrizione russa della parola che finì col suonare come: sovraccarico. Tutto fu chiarito diplomaticamente e l'incidente fu superato). È la dichiarazione americana di voler tornare ai buoni rapporti. In privato, però, diversi funzionari dell'amministrazione Obama esprimono dubbi sul "reset" perché sono contrari. In particolare il Segretario di Stato Hillary Clinton, il Segretario alla Difesa Robert Gates e l'ambasciatore statunitense in Russia John Beyrle manifestano privatamente ostilità. Comunque sia, nel luglio 2009 il presidente russo Dmitry Medvedev annuncia che le forze e i rifornimenti statunitensi potranno attraversare lo spazio aereo russo diretti in Afghanistan. La paura di Mosca che alcune delle manifestazioni di piazza che avranno luogo in Russia nei mesi successivi siano fomentate dagli USA, magari tramite varie ONG americane, suscitano molte preoccupazioni nel Cremlino e la fiducia reciproca ben presto svanisce.

Il "reset" fallisce. 2010/2013- Gli USA annunciano, e in seguito attuano, l'installazione di missili in Romania e Polonia. Ufficialmente si tratterebbe di una difesa contro possibili attacchi

Groenlandia, von der Leyen:

"Serve cooperazione e non scontro"

L'Unione europea nasce dal conflitto e dalla volontà di superarlo attraverso la cooperazione e il diritto, principi che valgono non solo per l'Europa ma anche per la questione sulla Groenlandia. Lo ha affermato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, intervenendo alla cerimonia di apertura della presidenza cipriota del Consiglio dell'Unione europea, in un momento in cui la pressione Usa per l'annessione dell'isola artica, sotto sovranità danese, cresce. Nel suo discorso, von der Leyen ha ricordato le origini dell'integrazione europea, sottolineando il significato politico e simbolico del progetto comunitario. "L'Unione europea stessa è nata dal conflitto. La nostra Unione non è perfetta, ma è una promessa: che la cooperazione è più forte dello scontro, che il diritto è più forte della forza", ha dichiarato. "Principi - ha continuato - che si applicano non solo alla nostra Unione europea, ma allo stesso modo anche alla Groenlandia".

La Casa bianca anche oggi non ha escluso l'ipotesi di un'azione militare per anettere la Groenlandia, pur precisando che il presidente Usa Donald Trump ha una preferenza per una soluzione pacifica.

missilistici iraniani ma nessuno ci crede. Per Mosca il vero scopo sarebbe quello di neutralizzare la deterrenza nucleare russa.

2012 luglio- Putin chiede una maggiore integrazione con l'Unione Europea e propone la creazione di un solo mercato che vada dall'Atlantico al Pacifico. La Rada ucraina ratifica un accordo su di una zona di libero scambio all'interno della Comunità degli Stati Indipendenti (CIS: più o meno le aree della ex-Unione Sovietica).

(\*) Già parlamentare, esperto di politica e commercio internazionali

2-seg

## NORME &amp; LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Con il sequestro delle petroliere russe addio alla pace in Ucraina?



di Giuliano Longo (\*)

Il sequestro americano delle petroliere russe nell'Atlantico potrebbe avere conseguenze di vasta portata, anche per la guerra in Ucraina. L'opinione diffusa a Mosca è che tale atto di pirateria in acque internazionali sia coerente con la linea dei falchi nell'entourage del presidente Trump che spingono ad intensificare il confronto con la Russia, il che a sua volta rende estremamente problematico qualsiasi accordo sull'Ucraina. Naturalmente, anche il "partito della guerra" russo sta sollecitando una linea dura: i canali patriottici Z già gridano: "Per quanto tempo tolleremo questo, e perché non stiamo reagendo?". Ma il peggioramento del clima sui colloqui di pace in Ucraina è solo una parte del quadro generale di uno stallo geopolitico globale, innescato dagli eventi in Venezuela. Ciò riguarda non solo il rapimento del presidente Nicolás Maduro, ma, in misura maggiore, il blocco navale con un precedente rappresentato proprio dal sequestro delle petroliere russe. A questo punto anche le navi cinesi potrebbero essere sequestrate, per non parlare delle navi sanzionate che trasportano petrolio e altre merci dai porti russi. Sia per la Russia che per la Cina, ciò rappresenta un'enorme sfida esistenziale, poiché gran parte del loro commercio estero sarebbe di fatto bloccato. Di conseguenza, non si possono escludere reazioni molto brusche da parte loro nei confronti degli Stati Uniti accrescendo notevolmente il rischio di un conflitto globale. Per quanto riguarda l'Ucraina il processo negoziale potrebbe interrompersi, anche se, a giudicare dalle sue più recenti dichiarazioni, Trump rimane interessato a porre fine alla guerra, ma è

# Scricchiola l'inattaccabilità dell'Islam politico in Iran

di Marco Palombi (\*)

L'attuale instabilità in Iran, osservata al 5 gennaio 2026, va letta come un passaggio critico nella traiettoria dell'Islam politico non perché introduca elementi inediti, ma perché rende osservabile, in forma concentrata, un processo di lungo periodo: la religione, concepita come infrastruttura operativa della sovranità, della legittimazione e del controllo, mostra segni di erosione funzionale proprio nel punto in cui era stata progettata per essere inattaccabile, cioè nella trasformazione dell'ordine morale in obbedienza politica.

Quando il sacro è architettura di Stato, esso non vive soltanto nei rituali o nella dottrina: vive come grammatica dell'ovvio, come cornice che rende "naturale" ciò che altrimenti apparirebbe negoziabile. La frattura, oggi, non riguarda l'esistenza della religione come fatto sociale, ma la sua capacità di operare come tecnologia unificante dell'autorità. Le proteste diffuse in 17-21 province, originate da shock economici percepiti come non più assorbibili (inflazione elevata, svalutazione della valuta, aumento dei costi della vita), vanno quindi trattate come sintomo e rivelatore: non semplice congiuntura economica, ma test di resistenza di un dispositivo teologico-politico che, quando perde presa simbolica, tende a rivelare la propria natura strumentale.

improbabile che questo significhi una sua rinuncia strategica a un confronto frontale con la Russia sollecitato da "falchi" che rappresentano solo una parte della sua cerchia ristretta, ma molto potente e in crescita. Tuttavia, se le relazioni tra Stati Uniti e Russia dovessero davvero precipitare barcollando sull'orlo di un conflitto, nessuno prenderebbe in considerazione l'idea di porre fine alla guerra in Ucraina, anzi, potrebbe intensificarsi e persino at-



La composizione e le forme della protesta sono coerenti con questa diagnosi. La partecipazione di segmenti sociali diversi (commercianti, studenti, proprietari di negozi in scioperi), la diffusione rapida e le pratiche simboliche di sfida (danni a simboli del potere, gesti di profanazione contro elementi percepiti come statuali) indicano che la contestazione non è localizzata né sociologicamente confinata: attraversa la società come un fenomeno di disallineamento morale. In un sistema in cui il sacro era stato incorporato per trasformare conflitto in disciplina e dissenso in colpa, la protesta non è soltanto domanda di redistribuzione, ma rifiuto della cornice che rendeva legittima la disciplina stessa.

Non è l'economia, qui, a produrre automaticamente politica; è l'economia a "svelare" il carattere contrattuale e non

trarre nuovi attori. L'Europa e gli Stati Uniti hanno presentato a Parigi un fronte unito per l'Ucraina, elogiando le garanzie di sicurezza con il sostegno americano e delineando un piano dettagliato per rafforzare Kiev a lungo termine, che include l'invio di truppe britanniche e francesi dopo un cessate il fuoco. Ma le dichiarazioni ottimistiche di Parigi non dissipano i dubbi che aleggiavano sull'impegno degli Stati Uniti a sostenere l'Ucraina e il continente

trascendente dell'obbedienza. È questo il punto di transizione: la religione smette di funzionare come meccanismo coercitivo di obbedienza e diventa un orizzonte morale contestato, in cui l'asse della legittimità tende a scorrere verso dignità individuale e autonomia, non più verso gerarchia e dovere.

La risposta del regime rende questa dinamica ancora più leggibile perché mostra la sostituzione progressiva di una risorsa simbolica con una risorsa coercitiva. L'impiego di munizioni letali, gas lacrimogeni e cannoni ad acqua (in un contesto di stress idrico), i sorvoli di elicotteri e le interruzioni parziali di internet esemplificano un modello di controllo che si irrigidisce quando la persuasione si indebolisce.

Qui il nodo è strutturale: quando l'autorità simbolica declina, l'ordine tende a essere mantenuto tramite coercizione

europeo. Mentre inizialmente si sperava che Washington si impegnasse a sottoscrivere una dichiarazione congiunta sulle garanzie di sicurezza, la dichiarazione finale è stata infine firmata solo dalla coalizione dei volenterosi. Non solo, i dettagli sulla partecipazione americana alla forza multinazionale per l'Ucraina sono stati rimossi da una bozza precedente, visionata dalla pubblicazione POLITICO. Tale versione prevedeva che gli Stati Uniti si sa-

rebbero impegnati a "sostenere la forza in caso di attacco" e a fornire assistenza in termini di intelligence e logistica. Ma questo potrebbe anche significare che Trump intende disporre di tutto il suo potenziale bellico per altri possibili conflitti quali ad esempio l'Iran (o Taiwan e che la "provocazione" venezuelana e sulla Groenlandia sono solo i segnali delle sue reali intenzioni.

Ma nel caso iraniano ciò è più grave che altrove, perché il dispositivo di legittimazione è teologico-politico: la Velayat-e Faqih, trasformando la giurisprudenza sciita in architettura statale, aveva reso la gerarchia non solo un fatto amministrativo, ma una necessità morale. Il paradosso è che l'intensificazione coercitiva, quando non è più coperta da un consenso simbolico diffuso, rende visibile il carattere operativo del sacro. E quando il sacro appare come strumento, diventa profanabile. La profanazione, in questo senso, non è un gesto anticlericale in senso stretto: è l'atto con cui si nega che l'ordine statale possieda una qualità trascendente.

A questa vulnerabilità si sommano variabili strutturali che accelerano l'erosione dell'infrastruttura sacrale come tecnologia politica. Urbanizzazione oltre il 75%, alfabetizzazione giovanile quasi universale e piattaforme digitali che abbassano i costi della competizione narrativa frammentano i discorsi unificati e moltiplicano i registri interpretativi. In tale contesto, la "santità" dell'ordine non può più essere trasmessa come certezza implicita e indiscussa: deve competere. Ma la competizione è, per definizione, decentralizzante, perché trasforma un orizzonte in un'opinione. Ne deriva una fatica cognitiva: la ripetizione di frasi ufficiali, quando non è più credibile, non produce rassicurazione ma irritazione, non produce coe-

(\*) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

## ESTERI

sione ma disallineamento, perché costringe la mente sociale a gestire una dissonanza costante tra esperienza materiale e linguaggio pubblico. È in questa frizione che la legittimità si consuma più rapidamente: non per assenza di religiosità, ma per sovra-esposizione di una retorica che non riesce più a totalizzare.

Le vittime riportate, stimate nell'ordine di circa una ventina individui fra manifestanti e forze di sicurezza, e gli arresti (circa un centinaio), introducono un ulteriore meccanismo di inversione morale. In un contesto di crisi del sacro come risorsa unificante, la violenza non produce sacralizzazione dell'ordine ma, spesso, sacralizzazione della vittima. La repressione non "ripara" l'autorità: la espone. Qui la lettura girardiana è pertinente: quando il dispositivo sacrificale non viene più percepito come fondazione pacificante dell'ordine, ma come atto di potere, esso smette di contenere la violenza e diventa generatore di delegittimazione. La vittima non chiude il conflitto: lo apre, perché diventa prova materiale che l'autorità non persuade più e dunque deve colpire.

Anche le mosse interne sono coerenti con un sistema in modalità di sopravvivenza e con i limiti della governance sacrale. La sostituzione del capo della banca centrale, l'ipotesi di ristrutturazioni securitarie con nomine più dure, e la gestione delle università tramite strumenti di controllo "amministrativo" (come l'imposizione dell'apprendimento remoto sotto pretesti non politici) indicano adattamenti pragmatici che, tuttavia, hanno un costo: rendono trasparente l'operatività del potere. Se l'autorità è presentata come mandato divino, ogni intervento tecnico che appare come mera gestione della crisi rischia di "svelare" che ciò che si dice trascendente è, in pratica, amministrato. E quando il sacro scivola a eco retorico, esso continua a essere pronunciato, ma perde la capacità di produrre obbedienza spontanea: diventa linguaggio di copertura di una macchina che cerca di contenere, non di integrare.

Sul piano esterno, la cornice dell'assedio continua a funzionare come supporto alla coesione del regime, ma mostra limiti crescenti come tecnologia di mobilitazione totale. Eventuali segnali di sostegno da alleanze geopolitiche (ad esempio cargo russi interpretati come supporto) e la comunicazione di attività missilistiche incorniciate come esercitazioni rafforzano l'idea di minaccia esterna; tuttavia, se la regione si muove verso una relativa de-escalation, il potere mobilitante dell'assedio si riduce. Ne deriva un paradosso: la teologia dell'assedio resta utile perché offre una spiegazione totale, ma diventa meno efficace nel trasformare sofferenza economica in obbedienza, perché la sofferenza è vissuta come interna e strutturale, non come incidente prodotto esclusivamente dal nemico.

A livello internazionale, le dichiarazioni del Presidente statunitense Donald Trump contro la violenza e a favore dei manifestanti, e gli appelli di figure dell'opposizione come Reza Pahlavi, amplificano la contestazione domestica. Questi fattori esterni non creano da soli l'instabilità, ma possono accelerare la rilocalizzazione della "santità" dall'obbedienza statale alla sovranità personale. Il punto non è l'influenza diretta, ma l'effetto di risonanza: la protesta iraniana viene inserita in un contesto più ampio in cui l'Islam politico, da forza monopolistica di unità, tende a diventare performativo e polarizzato in società connesse, dove la competizione narrativa riduce la capacità dello Stato di definire unilateralmente che cosa sia sacro, che cosa sia legittimo, e che cosa sia obbedienza. In questa condizione, il sacro non sparisce: cambia di lato. E quando cambia di lato, la stessa architettura che lo aveva reso strumento di dominio può convertirsi in moltiplicatore della contestazione.

Questo quadro consente ora di chiarire un punto cruciale: se e in quale misura le proteste in corso possano essere interpretate come una ripetizione della Rivoluzione del 1979, oppure come un fenomeno di natura radicalmente diversa. La risposta, alla luce dei dati e delle dinamiche osservate, è netta. Le

analogie sono prevalentemente superficiali e tattiche; le differenze sono strutturali e strategiche.

Nel 1979, l'infrastruttura sacrale non era in crisi, ma in fase di espansione. La religione sciita fungeva da linguaggio comune, da collante interclassista e da tecnologia di mobilitazione capace di trasformare il dissenso in progetto di potere. Il sacro operava come dispositivo ordinante: forniva un nemico identificabile, una teleologia storica, una promessa di giustizia e un'autorità carismatica in grado di unificare segmenti sociali differenti sotto un'unica grammatica politica. In quel contesto, la violenza rivoluzionaria non delegittimava il movimento, ma lo consacrava, secondo una logica girardiana in cui il sacrificio fondativo rigenera l'ordine e produce consenso.

Le proteste del 2025-2026 si collocano invece all'estremo opposto di questo ciclo. Esse emergono in un sistema in cui l'infrastruttura sacrale è già stata pienamente istituzionalizzata, consumata e progressivamente svuotata della sua funzione unificante. Il sacro non precede più l'azione politica come principio ordinatore, ma viene richiamato in modo reattivo, difensivo, spesso strumentale, da un regime che ne dipende per giustificare la coercizione, non per generare adesione. In questo senso, la violenza statale non consacra l'ordine, ma ne accelera la delegittimazione, trasformando le vittime in simboli morali contro il potere, anziché a suo sostegno.

Da qui deriva la differenza decisiva nella direzione del conflitto. Nel 1979, la religione fu il veicolo attraverso cui si costruì un nuovo Stato. Oggi, la contestazione investe direttamente quella stessa architettura teocratica. Gli slogan, i riferimenti simbolici e la pluralità delle narrazioni – incluse quelle monarchiche, nazionaliste o apertamente post-religiose – indicano che il sacro non funge più da monopolio semantico, ma da campo di conflitto. L'Islam politico, da tecnologia di integrazione, diventa oggetto di disputa e, in alcuni casi, di rigetto.

Questo passaggio spiega perché l'attuale instabilità non produca una dinamica rivoluzionaria classica, ma una condizione di instabilità cronica. Le proteste sono ampie ma frammentate, persistenti ma prive di una teleologia condivisa, intense ma incapaci – almeno allo stato attuale – di generare un'alternativa istituzionale coerente. Il regime, dal canto suo, non crolla, ma sopravvive in modalità difensiva, sostituendo progressivamente il consenso con la gestione amministrativa della crisi, la repressione selettiva e il ricorso a narrative di assedio sempre meno performative.

In questa prospettiva, le proteste del 2026 non sono la replica del 1979, ma la sua inversione storica. Esse segnano il punto in cui l'infrastruttura sacrale, una volta motore della costruzione statale, diventa un vincolo, un residuo simbolico che il regime non può abbandonare senza dissolversi, ma che non riesce più a mobilitare senza polarizzare contro di sé. È in questo spazio – tra capacità di coercizione intatta e capacità di significazione erosa – che si colloca l'Iran contemporaneo: non in una fase rivoluzionaria ascendente, ma in una lunga transizione post-teocratica, ancora priva di un esito definito, ma ormai strutturalmente distinta dal mondo che nel 1979 aveva reso possibile la rivoluzione.

A conclusione, va precisato che l'autore di questo articolo ha recentemente dato alle stampe il volume *The Becoming of the Iranian Revolution and the New Geopolitics of Islam*, un lavoro interamente

dedicato all'Iran, alla costruzione della sua teocrazia come architettura di potere e al suo divenire storico e politico. Nel l'Iran non viene analizzato come anomalia contingente, ma come laboratorio avanzato di trasformazione dell'Islam in infrastruttura statale, capace di tradurre il sacro in sovranità, apparati e coercizione, e al tempo stesso esposto, proprio per questo, a una progressiva erosione della sua capacità totalizzante. Gli eventi osservabili tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 si collocano pienamente all'interno delle traiettorie già ricostruite nel libro: la crisi del monopolio simbolico del sacro, la disincronia crescente tra legittimità e capacità coercitiva, la trasformazione della velayat-e faqih da promessa di governo della legge a dispositivo di sopravvivenza del sistema, e il passaggio verso una stabilità fondata sempre meno sul significato condiviso e sempre più sull'amministrazione della forza. In questo senso, ciò che oggi accade in Iran non va letto come evento eccezionale, ma come conferma empirica di un processo analizzato dall'autore ex ante: il divenire di una teocrazia che continua a reggere come apparato, ma che fatica sempre più a reggere come orizzonte morale.

Il libro *"The Becoming of the Iranian Revolution and the New Geopolitics of Islam: How the Iranian Revolution Changed the Face of Social and Political Islam and Why That Islam is Changing Everywhere"* di Marco Palombi è disponibile qui <https://amzn.eu/d/5uSTss3>

(\* *Economista*)

**CONFIMPRESE ITALIA**  
Confederazione Italiana delle Imprese, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESEROMA**  
una delle più forti

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78651715 info@confimpreseitalia.org

## Venezuela, Trump colpisce gli interessi di Cina, Russia e Cuba e mira a indebolire i BRICS

di Balthazar

Dopo il rapimento di Maduro la sua vice Delcy Rodríguez ha ammorbido la sua retorica proponendo un programma di cooperazione con gli Stati Uniti. Una svolta politica che ha fatto seguito alla minaccia di Trump a lei indirizzata: "Se non fa ciò che è giusto, pagherà un prezzo molto alto, probabilmente più alto di Maduro". Diversi giorni dopo, Trump ha accettato la consegna di 30-50 milioni di barili di petrolio venezuelano agli Stati Uniti. Numerosi commentatori ritengono che gli Stati Uniti attendano tre mosse da parte della vice presidente in carica: reprimere i flussi di droga; espellere agenti iraniani, cubani e di altri paesi o reti ostili a Washington; e fermare la vendita di petrolio agli avversari degli Stati Uniti.

L'annuncio dell'acquisto di petrolio venezuelano è in linea con la terza richiesta e suggerisce che gli Stati Uniti abbiano stabilito un certo grado di controllo per procura sul Venezuela.

ABC News ha riferito che altre condizioni includono "l'espulsione di Cina, Russia, Iran e Cuba e la rottura dei legami economici" con loro, nonché "l'accordo di collaborare esclusivamente con gli Stati Uniti per la produzione di petrolio e di favorire l'America nella vendita di petrolio greggio pesante". Di questi quattro, i legami del Venezuela con l'Iran sono i più nebulosi e l'unica manifestazione visibile della loro partnership è la comune posizione antiamericana. Gli interessi cubani sarebbero invece quelli maggiormente danneggiati se gli Stati Uniti costringessero il Venezuela a interrompere i legami economici, poiché Cuba, assediata dalle sanzioni, dipende dal petrolio sovvenzionato del suo partner.

Interrompere questo legame, come già riportato da ORE12, potrebbe accelerare il collasso della sua economia subordinando l'isola agli Stati Uniti, con o senza un cambio di regime, come Washington ha cercato di ottenere già da decenni.

Per quanto riguarda la Cina, il petrolio venezuelano rappresenta solo il 4% delle sue importazioni totali, mentre il debito venezuelano nei suoi confronti è pari a 17-19 miliardi di dollari, ben poco in confronto all'economia della Cina che i potrebbe permettersi di perdere entrambi. I problemi sorgerebbero solo se altri importanti partner della BRICS fossero intimiditi dagli Stati Uniti e indotti a seguire l'esempio del Venezuela, interrompendo le esportazioni di risorse verso la Cina e inadempiendo al debito nei suoi confronti. In tal caso, le conseguenze a cascata potrebbero costringere la Cina a modificare la sua strategia di sviluppo, ostacolando l'ascesa della sua influenza globale. E infine, il Venezuela potrebbe consentire agli esperti statunitensi di ispezionare i suoi 20 miliardi di dollari rappresentati dall'arsenale russo in sua dotazione rivelando i segreti su questo equipaggiamento anche se parte di queste armi potrebbero persino essere inviate in Ucraina. Una possibilità è che gli Stati Uniti inseriscano questa smilitarizzazione parziale in un piano di graduale alleggerimento delle sanzioni per il Venezuela. Come nel caso dello scenario peggiore di Cuba, è anche difficile immaginare come la Russia possa evitarlo, quindi anche questo potrebbe essere un fatto compiuto. L'unico modo plausibile per compensare questo problema potrebbe un colpo di stato militare che impedisca agli Stati Uniti di ispezionare o trasferire tali attrezzature, oppure lo scoppio di una guerra civile della quale non pare esistano le premesse. Mentre Cina e Russia potrebbero sopravvivere al danno che il controllo per procura degli Stati Uniti sul Venezuela potrebbe infliggere ai loro interessi, Cuba probabilmente non potrebbe. A nelle scelte di Trump vi è qualcosa di più che l'assoggettamento yankee di tutta l'America Latina.

Il vero colpo è diretto ad indebolire i BRICS che hanno il Brasile uno dei loro punti di forza e sotto l'egemonia cinese e solo in parte russa rappresentano l'alternativa all'unilateralismo americano.

## “Il Venezuela non era povero. Ce l'hanno portato via”

di Riccardo Bizzarri (\*)  
di Geremia Bizzarri

Ci sono Paesi che non muoiono per una guerra, ma per una lenta occupazione dell'anima. Il Venezuela è uno di questi. A raccontarlo è Jaemette Rivero, venezuelano, oggi residente in Italia (precisamente a Ferrara) nipote di Gonzalo Barrios, storico uomo politico, vicepresidente della Repubblica prima dell'era chavista, testimone diretta di una frattura che ha attraversato famiglie, patrimoni, identità. L'incontro avviene lontano da Caracas in Italia a Ferrara ma il Venezuela è presente in ogni frase, come una casa lasciata di corsa, con la porta ancora aperta.

**Jaemette, lei viene da una famiglia storica del Venezuela. Quando inizia la rottura?**

«Noi fuggiamo dalla nostra terra dopo il colpo di stato di Chávez. È lì che comincia tutto. La mia era una famiglia presente in Venezuela da generazioni. Mio zio, Gonzalo Barrios, era il fratello di mio nonno ed è stato vicepresidente della Repubblica. Eravamo una famiglia conosciuta, esposta. E quando Chávez sale al potere, quella esposizione diventa un bersaglio.»

**In che senso?**

«Nel senso più concreto possibile: volevano prendere tutto. Non solo a noi, ma a tutto il popolo venezuelano. Ai ricchi, a chi stava bene, a chi aveva costruito qualcosa. La casa non era più tua: diventava dello Stato, cioè di Chávez. Da lì è iniziata una tragedia quotidiana.»

**Tragedia fatta di cosa?**

«Di mancanze. Una cosa dopo l'altra. Mancava il cibo, mancava questo, mancava quello. Fino al punto in cui non c'era più nulla. A un certo momento ho guardato mia figlia e ho detto: "Andiamo via. Almeno posso garantirti una vita tranquilla". È stata una scelta di sopravvivenza.» Oggi il Venezuela ha oltre il 90% della popolazione che vive in povertà, circa il 50% in povertà estrema. Il salario minimo è inferiore a 3 euro al mese. Non all'ora. Al mese. Questi numeri non

descrivono una crisi: descrivono il collasso di uno Stato.

**Oggi si parla molto di Maduro. Lei come lo descriverebbe?**

«Maduro va al potere quando Chávez muore. Ma non è stato eletto davvero: Chávez lo ha messo lì prima di morire, come fosse un'erede. Era la sua mano destra. Il suo facchino, mi perdoni il termine. Un uomo completamente impreparato. Addirittura?»

«Maduro non ha nemmeno finito la quinta elementare. Questo le dice tutto. Non è una persona formata, non è un leader. Eppure è diventato un dittatore. Chávez e Maduro andavano d'accordo perché Maduro era funzionale al sistema: obbediva.»

**Molti sostengono che dietro la crisi venezuelana ci sia solo il petrolio e l'interesse degli Stati Uniti.**

«È una semplificazione comoda e ideologica che ignora completamente la realtà.»

Il petrolio venezuelano è sempre stato nazionalizzato per legge. Una legge, tra l'altro, scritta da mio bisnonno, Gumersindo Torres.

«Quello che esisteva prima di Chávez erano concessioni legali a compagnie internazionali, americane, europee, anche italiane e francesi che investivano capitali, tecnologia, infrastrutture.»

Con Chávez quelle concessioni sono state espropriate senza alcun indennizzo. Questo è un fatto, non un'opinione. In Venezuela oggi ci sono Russia e Cina. Il Paese è ricchissimo di petrolio, oro, minerali strategici. E chi li sta portando via non sono gli americani: sono Cina e Russia. Le nostre risorse naturali stanno uscendo dal Paese sotto gli occhi di tutti.»

**E Cuba?**

«Il Venezuela regala circa cento barili di petrolio al giorno a Cuba. E Cuba cosa fa? Li rivende ad altri Paesi. Nel frattempo, in Venezuela non c'è elettricità, non c'era benzina, la gente faceva ore di fila. A Cuba la benzina c'era. Non per il popolo, ma per il potere.»

**Nonostante tutto, lei oggi parla di speranza.**



«Sì. Quello che sta succedendo adesso, se tutto va bene, è una liberazione. È il momento di tornare a casa. Di ricostruire.»

**Ricostruire anche economicamente?**

«Assolutamente sì. Io lo dico da anni: questo è il momento di investire in Venezuela. Oggi con 40 mila dollari compri un appartamento a Margarita. Tra due anni ne varrà 200 mila. Venezuela diventerà una potenza, di nuovo.»

**Lei tornerebbe a vivere lì?**

«Sì. Mia madre ha 85 anni, vive in America e mi ha chiamato piangendo: "Voglio tornare a casa". Io le ho detto: "Anch'io". Tutti i venezuelani vogliono tornare. Non per nostalgia, ma per dignità.»

**Che Paese era il Venezuela prima?**

«Era un lusso viverci. Le università, i medici, le cliniche private erano eccellenze. Non eravamo il Paese che oggi viene raccontato come fallito. Eravamo una potenza.»

**Oggi, in Europa, si vedono manifestazioni pro Maduro. Lei cosa ne pensa?**

«Che non sono venezuelani. Sono persone pagate.»

È successo in Italia, a Torino, è successo in America, a Oslo.

Usano la nostra bandiera, ma non sono il nostro popolo. Il nostro popolo è scappato, ha fame, vuole tornare

«Questa non è stata un'intervista comoda.»

È una testimonianza che costringe a guardare in faccia una realtà più complessa e più tragica.

Il Venezuela non è il simbolo di una resistenza è il simbolo di uno Stato saccheggiato in nome di un'ideologia.

(\*) giornalista

PRIMO PIANO

# Il Papa apre il Concistoro: “Sono qui per ascoltare”

“Sono qui per ascoltare”. Papa Leone XIV, ha aperto con queste parole il concistoro straordinario da lui convocato in Vaticano: a riferirlo Vatican News, in un servizio online firmato da Salvatore Cernuzio. Il pontefice, si sottolinea nel contributo, ha indicato come metodologia dei lavori quella appresa durante le due assemblee del Sinodo dei vescovi, ovvero l’ascolto. “Non dobbiamo arrivare a un testo, ma portare avanti una conversazione che mi aiuti nel mio servizio per la missione della Chiesa tutta”, ha detto Leone XIV nel suo discorso d’apertura in aula del sinodo, dove è riunita gran parte dei membri del Collegio cardinalizio. “Ogni momento di questo tipo è un’opportunità per approfondire il nostro apprezzamento condiviso per la sinodalità”, ha evidenziato il papa. “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”. Il papa ha continuato: “Questa nostra giornata e mezza insieme sarà una prefigurazione del nostro cammino futuro; anche dal modo con cui impariamo a lavorare insieme, con fraternità e sincera amicizia, può iniziare qualcosa di nuovo, che mette in gioco presente e futuro”. Leone



XIV ha ribadito natura e obiettivi di questo importante appuntamento: “Un momento di comunione e di fraternità, di riflessione e di condivisione, volto a sostenere e consigliare il papa nella gravosa responsabilità del governo della Chiesa universale”. Alla prima sessione del concistoro straordinario di oggi, ha riferito la Santa sede, erano presenti circa 170 cardinali. Quattro i temi, secondo il servizio di Vatican News, sui quali si snoderà la riflessione

comunitaria. Anzitutto, l’Evangelii gaudium, l’esortazione apostolica road-map del pontificato di Francesco e quindi – spiega Leone – “la missione della Chiesa nel mondo di oggi”. Poi la costituzione apostolica Praedicate Evangelium, vale a dire “il servizio della Santa Sede, specialmente alle Chiese particolari”. Ancora, le tematiche di “Sinodo e sinodalità, strumento e stile di collaborazione” e la “liturgia, fonte e culmine di vita cristiana”. Per ragioni di tempo e per favorire un reale approfondimento, solo due di questi temi saranno oggetto di una trattazione specifica. I cardinali, divisi in 20 gruppi, contribuiranno alla scelta delle tematiche ma, ha evidenziato Leone XIV, “poiché per me è più facile chiedere consiglio a coloro che lavorano nella Curia e vivono a Roma, i gruppi che riferiranno saranno i 9 provenienti dalle Chiese locali”. Gli argomenti scelti saranno approfonditi a partire da una domanda-guida: “Guardando al

cammino dei prossimi uno o due anni, quali attenzioni e priorità potrebbero orientare l’azione del santo padre e della Curia sulla questione?” Il modo di procedere nel Concistoro lo chiarisce il Papa stesso: “Ascoltare la mente, il cuore e lo spirito di ciascuno; ascoltarsi l’un l’altro; esprimere solo il punto principale e in modo molto breve, così che tutti possano parlare”. “Non multa sed multum!”, ha detto il papa, citando gli antichi romani. E ha sottolineato che “in futuro, questo stile di ascolto reciproco, cercando la guida dello Spirito santo e camminando insieme, continuerà ad essere di grande aiuto per il ministero petrino che mi è stato affidato”. Leone XIV ha attinto poi alla Lumen Gentium, la costituzione del Concilio Vaticano II, per ribadire che la “visione” della luce del Signore che “permette a tutti i popoli di camminare in mezzo alle tenebre del mondo”. Una visione che ha trovato espressione nei pontificati di San Paolo

VI e di San Giovanni Paolo II e che anche Benedetto XVI e Francesco hanno raccolto e rilanciato, riassumendola in una parola: attrazione. “L’unità attrae, la divisione disperde”, ha evidenziato il pontefice: “Mi pare che lo riscontri anche la fisica, sia nel micro che nel macrocosmo”. Dunque, “per essere Chiesa veramente missionaria, cioè capace di testimoniare la forza attrattiva della carità di Cristo, dobbiamo anzitutto mettere in pratica il suo comandamento”: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri”. Questo è, quindi, per Leone XIV, il punto di partenza per questo primo concistoro e per il cammino collegiale da compiere. “Siamo un gruppo molto variegato, arricchito da molteplici provenienze, culture, tradizioni ecclesiali e sociali, percorsi formativi e accademici, esperienze pastorali e, naturalmente, caratteri e tratti personali”, ha evidenziato il papa. “Siamo chiamati prima di tutto a conoscerci e a dialogare per poter lavorare insieme al servizio della Chiesa”. E ancora: “Spero che potremo crescere nella comunione per offrire un modello di collegialità”.

Dire

## Enorme, arrugginita e vuota: perché gli Usa hanno fermato Bella 1? Intanto la Casa Bianca raddoppia: sono 2 le petroliere sequestrate

“Puoi correre, ma non puoi nasconderti”: è il monito che la Casa Bianca, dai suoi canali social, lancia alla “flotta fantasma”, allegando un video, ripreso dai monitor, del doppio abordaggio portato a termine con successo oggi, mercoledì 7 gennaio, dalla Guardia Costiera statunitense. Infatti oltre ad aver fermato la corsa di Bella 1, la petroliera battente bandiera russa accusata di aver violato sanzioni americane nei confronti del Venezuela, ad appena 200 chilometri dall’Islanda, lo stop è arrivato anche a una seconda nave, la “Sophia M”, per lo stesso motivo. “Questa mattina, prima dell’alba, la Guardia Costiera statunitense ha abbordato due petroliere della Flotta Fantasma nel Mar Atlantico settentrionale e in acque internazionali vicino ai Caraibi – riporta il post della Casa Bianca – Entrambe le navi erano attraccate in Venezuela o in rotta verso di esso”. Insomma, l’amministrazione Trump invia il messaggio forte e chiaro che, dopo la destituzione del presidente venezuelano Nicolas Maduro, non transigerà in alcun modo sul blocco navale alle petroliere che violano le sanzioni e operano nei pressi del Venezuela. Una misura che va a toccare direttamente anche gli interessi russi, come si è visto oggi, e che rischia di mandare all’aria i delicati

rapporti tra i big del mondo. **Armi russe verso il Venezuela?** È il quotidiano inglese “The Guardian” a porsi diversi interrogativi sulle ragioni effettive dell’interesse americano per “un’enorme e arrugginita petroliera” che galleggiava verso nord nell’Atlantico e che è finita sequestrata dalle forze armate statunitensi, mentre l’esercito russo si precipitava in sua difesa. “Pur non trasportando petrolio, la nave lunga 300 metri ha chiaramente un valore – spiega il quotidiano – Le teorie sul perché vadano dalla speculazione che nello scafo siano nascoste armi russe di alto valore, alla possibilità che la nave diventi un trofeo simbolico in una lotta di potere transatlantica tra Washington e Mosca”. IL BLOCCO NAVALE USA. Di fatto, la nave è diventata un caso mondiale “fa parte da tempo delle flotte ombra o fantasma utilizzate da Russia, Iran e Venezuela per eludere le sanzioni occidentali”, spiega The Guardian. Insomma, per anni, Bella 1 e una flotta di navi ‘ombra’ hanno trasportato merci e carburante a basso costo in tutto il mondo, inclusa la Cina, bypassando sanzioni, norme e regolamenti internazionali. Washington dal mese scorso ha stretto le maglie contro queste imbarcazioni, quando ha imposto un

blocco navale alle petroliere che violano le sanzioni e operano nei pressi del Venezuela. E la Marinera, o Bella 1, è stata braccata perché è tra le decine di petroliere che hanno cercato di sfuggire a questo blocco. **“Una rotta nota per traffici illeciti di armi”** Sebbene oggi non trasportasse petrolio, il Guardian suggerisce che comunque “all’interno della nave potrebbe esserci qualcosa di valore per Mosca” anche perché “la rotta che ha seguito in precedenza tra Iran e Venezuela potrebbe essere già stata utilizzata per traffici illeciti, anche di armi”. A rafforzare questa ipotesi è l’intervento di John Foreman, ex addetto alla difesa del Regno Unito a Mosca, che – intervistato dal quotidiano – sul perché dell’iniziativa degli Usa, avrebbe a sua volta risposto con un interrogativo: nella nave “potrebbero esserci armi russe destinate al Venezuela?”. **La flotta fantasma: quante navi, cosa trasportano e da dove provengono?** Del resto, le notizie sulla flotta fantasma non sono univoche, non si sa nemmeno quante navi precisamente potrebbero farne parte e da quale Paese provengano o siano destinate. The Guardian parla genericamente di “decine di navi”. Il fenomeno delle navi border-

line sarebbe cresciuto esponenzialmente in seguito all’invasione russa dell’Ucraina e alla crisi energetica derivata dal conflitto: nel 2022 le agenzie specializzate specializzate contavano di 97 vascelli di questo genere. Lo scorso 18 dicembre il Consiglio dell’Unione europea ha imposto misure restrittive nei confronti di 41 navi della “flotta ombra” russa di “petroliere e che contribuiscono agli introiti della Russia provenienti dall’energia”, portando il totale a 591 navi sotto ‘embargo’. Ma il numero sarebbe molto più grande per Dimitris Ampatzidis, Senior risk analyst di Kpler, società di strumenti di intelligence commerciale per i mercati globali. L’esperto, intervistato dal Corriere della Sera, rivela che, secondo gli ultimi dati, la shadow fleet arriverebbe fino a 3.200 navi impegnate a trasportare carichi sotto sanzione europea o americana, soprattutto petrolio e gas da Russia, Iran e Venezuela. In dettaglio, Ampatzidis rivela che lo scorso novembre la flotta ombra poteva contare su 3.252 vascelli in attività, capaci di trasportare ogni mese circa 300-350 milioni di barili di greggio, destinati a Cina, India, Europa, Turchia, Singapore, Malaysia, Emirati Arabi.

Dire

# Rottamazione Quinquies, ok ci siamo

di Mario Alberti (\*)

Con la legge di bilancio approvata a fine d'anno tra i tanti articoli che troviamo sulla gazzetta ufficiale di cui poi parleremo in altre occasioni, viene alla luce un importante argomento che, molti italiani aspettavano con una certa trepidazione, ovvero la tanto attesa rottamazione quinquies, che, non smetteremo mai di sottolineare, trattasi di una definizione agevolata su carichi pendenti presso l'agenzia delle entrate riscossione e, non di un condono, come diverse persone si ostinano a dire, senza, probabilmente, saperne più di tanto della materia fiscale in merito. Questa nuova edizione della rottamazione, viene proposta in maniera differente dalle precedenti, innanzitutto, non abbiamo nessuna percentuale di entrata da pagare sulla prima e/o seconda rata, la problematica maggiore era scaturita proprio su questo argomento nella prima edizione. Infatti tanti contribuenti non riuscirono a pagare più dopo le prime 2 rate, poiché veniva chiesto il 10% dell'importo, sia nella prima che nella seconda rata. Ora tutto questo, fortunatamente non c'è più. I carichi pendenti, che varranno presi in considerazione sono tutti quelli affidati alla agenzia delle entrate al 31/12/2023! Questo sta a significare che, le cartelle esattoriali pervenute via PEC, o via cartacea a mezzo raccomandata, anche nei primi mesi del 2024 potrebbero essere considerate nel calcolo definitivo, pertanto è necessario richiedere la situazione alla agenzia delle entrate stessa per avere certezza del debito, che potrà entrare a far parte della definizione agevolata, quindi dovremmo "armarci" di SPID, CNS, CIE, oppure andare a delegare, cosa che suggeriamo caldamente, il consulente, tributarista, commercialista di fiducia che sia, in merito alla pratica da svolgere. Le modalità di esecuzione della definizione partiranno dal momento della messa sul portale relativo da parte della agenzia delle entrate, della modulistica da compilare e la possibilità, dovrebbe essere, dopo venti gg, dalla data di pubblicazione sulla g.u. salvo rinvii, poi, con il passo successivo, dopo la compilazione sempre telematica, si potrà avere la possibilità di pagare, o tutto in unica rata, entro il 31/07, oppure, e crediamo che sarà questa seconda ipotesi la più probabile, chiedere di pagare, con un minimo di 100,00 euro a rata. La dilazione massima che si potrà chiedere è quella in 54 rate bimestrali. Il primo pagamento dovrà avvenire entro il 31/07/2026. La domanda dovrà essere inviata, sempre telematicamente entro il 30/04/2026, e non si potranno saltare più di 2 rate, caso contrario, la definizione agevolata sarà irrimediabilmente decaduta, con il ritorno alla situazione pregressa con sanzioni assai pesanti.

**Gli interessi saranno al 3%.** Per quanto riguarda i tributi comunali e multe, si è data la possibilità ai comuni stessi di decidere, se aderire o meno alla rottamazione quinquies. Con essa si pagherà il dovuto delle imposte, senza sanzioni e con interessi inferiori.

La rottamazione riguarderà solo i cittadini che, hanno presentato la dichiarazione dei redditi e non coloro i quali non hanno mai effettuato questo adempimento. Ci si consenta di fare un'osservazione, che chi vuole evadere, generalmente, non presenta la dichiarazione dei redditi, pertanto tutto questo si rivolgerà a cittadini che non hanno potuto pagare per svariati motivi. Permetteteci, conseguentemente, di mettere in risalto, che, chi ogni mattina alza la saracinesca del proprio negozio o apre i cancelli della propria ditta, quindi i cosiddetti "popolo delle partite iva", non dovrebbe essere additato come "evasore" solo perché non è riuscito a pagare tutto o in parte le imposte nei tempi dovuti. I che sia questa forse l'ultima possibilità, come si vociferava da più parti, di rottamazione cartelle esattoriali?

Crediamo proprio di sì! A presto con altre "pillole fiscali" sulla LEGGE DI BILANCIO! sempre sul nostro giornale!

(\*) Tributarista Qualificato UNIFI



# Sentenze: L'attività non episodica svela l'amministratore di fatto

La Corte di cassazione, con la sentenza n. 35818, depositata il 3 novembre 2025, ha stabilito che, ai fini dell'attribuzione della qualifica di amministratore "di fatto", è necessaria la presenza di elementi sintomatici dell'inserimento organico del soggetto con funzioni direttive in qualsiasi fase della sequenza organizzativa, produttiva o commerciale dell'attività della società, come i rapporti con i dipendenti, i fornitori o i clienti ovvero in qualunque settore gestionale.

La Corte d'appello di Milano riformava parzialmente la decisione di primo grado, con cui tre imputati venivano riconosciuti responsabili dei reati di bancarotta distrattiva e di bancarotta fraudolenta documentale, commessi in qualità di liquidatore e di amministratori di fatto di una srl dichiarata fallita.

Contro detta decisione, proponevano ricorso per cassazione gli imputati: in questo commento, appare di interesse trattare solo il ricorso di un imputato, che viene rigettato dalla Corte di cassazione.

Il ricorrente, in particolare, contestava la violazione di legge in cui sarebbe incorsa la Corte d'appello di Milano, in relazione al suo ruolo di ritenuto amministratore di fatto della fallita.

La società era amministrata, in realtà, da un coimputato, che si era rivolto al ricorrente, più esperto nel campo degli affari immobiliari, al solo fine di confrontarsi su alcune operazioni di acquisto di immobili. Anche le conversazioni intercettate avrebbero dimostrato – sempre secondo la prospettazione del ricorrente – l'assenza di incarichi, deleghe o ingerenze da parte dell'imputato, o di qualsivoglia elemento sintomatico di un suo inserimento nella gestione della fallita. La difesa contestava anche l'illogica valorizzazione, operata dal giudice di seconde cure, delle dichiarazioni del notaio che avrebbe indicato il ricorrente come colui che gestiva



le operazioni relative ad un particolare immobile, che era stato distratto dalla società. Il ricorrente, inoltre, lamentava che i giudici d'appello avessero ritenuto che l'imputato, in quanto proprietario della controllante, avrebbe gestito di fatto tutte le operazioni della fallita, senza considerare che egli era soltanto socio e non anche proprietario della compagine e che l'unico impegno profuso dal ricorrente era stato quello di cercare le condizioni più vantaggiose per la cessione di un credito ipotecario vantato da un istituto bancario e ciò, peraltro, al fine di realizzare maggiori liquidità per i creditori della fallita.

## L'amministratore di fatto

Prima di passare a scrutinare la sentenza merita un rapido cenno alla definizione della figura dell'amministratore di fatto, oggetto di plurimi interventi giurisprudenziali e descritto efficacemente anche da recente giurisprudenza amministrativa (cfr. Tar del Lazio sentenza 3233/2025).

In particolare, detta qualifica può ravvisarsi quando sussistono, in capo ad un soggetto, le caratteristiche che seguono:

- non vi è una valida nomina assembleare che investa il soggetto
- egli svolge l'attività in maniera continuativa e non episodica (su questo aspetto si sofferma ampiamente la giurisprudenza che citeremo infra)

• il soggetto possieda autonomia di decisione ed eserciti significative funzioni direttive, tipiche degli amministratori formali (con i quali può anche coesistere).

## La sentenza

Nel rigettare il ricorso, la Corte di cassazione osserva che le decisioni di merito hanno adeguatamente evidenziato elementi rivelatori dell'inserimento organico del ricorrente nella gestione della società, con particolare riguardo a scelte strategiche per gli interessi perseguiti dalla compagine quali il suo ruolo nella scelta del liquidatore della società, nonché la diretta gestione di operazioni relative ad un immobile oggetto di distrazione. Del resto, secondo la consolidata giurisprudenza di legittimità, un significativo e continuo svolgimento di funzioni gestorie – da cui si può desumere l'amministrazione di fatto – non comporta necessariamente l'esercizio di tutti i poteri propri dell'organo di gestione, ma richiede un'attività svolta in modo non episodico o occasionale (cfr. Cassazione sentenza n. 35346/2013).

E che l'attività svolta dall'imputato fosse stata svolta in modo non episodico o occasionale, era stato – secondo la Cassazione – dimostrato dai giudici di merito, là dove erano emersi:

1) il ruolo ricoperto dal ricorrente nel gestire la cessione del credito vantato dalla banca nei confronti

**NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA**

# Evoluzione Global minimum tax, dall'Ocse il pacchetto Side-by-Side

L'Inclusive framework (quadro inclusivo), lo scorso 5 gennaio, ha rilasciato un documento fondamentale per l'evoluzione della Global minimum tax (Pillar two - Gmt). Il nuovo "Side-by-Side package" introduce misure significative mirate a semplificare l'applicazione della Gmt per i gruppi multinazionali e a stabilizzare il panorama fiscale internazionale.

Il pacchetto si articola in quattro elementi principali, finalizzati a un bilanciamento tra la riscossione dell'imposta e la riduzione degli oneri amministrativi, unitamente alla tutela degli incentivi fiscali legittimi, ossia correlati a investimenti reali. Essi sono:

1. Simplified Etr safe harbour
2. Extension transitional CbCr safe harbour
3. Substance-based tax incentives safe harbour
4. Side-by-Side system.

Ecco un'analisi dettagliata delle novità introdotte. Nuove semplificazioni e safe harbour

Il documento introduce misure per ridurre la complessità del calcolo dell'aliquota di imposizione effettiva (Etr):

- Simplified Etr safe harbour – viene istituito, a partire dall'esercizio 2027 ovvero dal 2026 in determinate circostanze, un "porto sicuro" (permanente) basato su un calcolo semplificato dell'Etr. Questo permetterà ai gruppi multinazionali di dimostrare la compliance rispetto alla Gmt senza dover eseguire il calcolo with the full GloBe rules in giurisdizioni a bassa rischiosità
- estensione del transitional CbCr safe harbour – si tratta di una misura molto attesa dai gruppi multinazionali, che consiste nell'estensione di un anno (2027) del safe harbour transitorio basato sulla rendicontazione Paese per Paese (CbCr). In questo modo si concede alle imprese ulteriore tempo per adattare i propri sistemi contabili alle regole GloBe. L'aliquota minima applicabile è quella del 17%.

Tutela degli incentivi fiscali basati sulla sostanza

Il pacchetto introduce il substance-based tax incentives safe harbour, misura cruciale per le giurisdizioni che utilizzano crediti d'imposta e altri incentivi fiscali per attrarre investimenti reali. Gli incentivi fiscali qualificati nella pertinente giurisdizione potranno essere trattati in aggiunta alle imposte coperte (covered taxes); tuttavia l'importo dell'adeguamento per gli incentivi fiscali qualificati è soggetto al limite basato sulla sostanza (cosiddetto "substance cap") nella pertinente giurisdizione, in tal modo si garantisce che le agevolazioni in parola non abbattano l'aliquota di imposizione effettiva al di sotto del livello minimo in modo artificiale. Esistono due metodi per il calcolo del substance cap a livello di giurisdizione. Il primo metodo prende come "cap" il maggiore tra il valore del 5,5% dei costi del personale o delle quote di ammortamento riferite agli eligible tangible assets (immobilizzazioni materiali ammissibili). L'utilizzo dell'ammortamento, in luogo del valore contabile, è volto a garantire nel tempo una misura della sostanza più stabile e coerente, riducendo la volatilità del substance cap.

In alternativa a tale metodo, il gruppo potrebbe esercitare un'opzione quinquennale per l'adozione del secondo metodo, consistente nell'applicazione di una percentuale dell'1% al valore netto contabile degli eligible tangible assets, con esclusione dei terreni e degli altri beni non ammortizzabili. Esso è concepito per fornire una misura adeguata della sostanza

in relazione a incentivi concessi in funzione dell'investimento iniziale in capitale relativo a un asset, in quanto tende a riconoscere un beneficio maggiore nei primi anni di vita dell'asset – fase in cui il valore contabile è generalmente più elevato – assicurando così un migliore allineamento con gli esercizi fiscali nei quali il beneficio dell'incentivo fiscale viene effettivamente fruito.

**Il sistema "Side-by-Side"**

Il cuore del pacchetto è il Side-by-Side system, che si applica ai gruppi con capogruppo (ultimate parent entity) in giurisdizioni con un regime fiscale reputato "idoneo" dall'inclusive framework. Questo sistema, al ricorrere di determinate condizioni prevede:

- Side-by-Side (SbS) safe harbour – esenta i gruppi che ricadono nell'ambito di applicazione del "porto sicuro" dalla income inclusion rule (Iir) e della undertaxed profits rule (Utptr).
- Upe safe harbour esenta la giurisdizione della capogruppo dall'applicazione della Utptr.

Su richiesta di una giurisdizione membro, l'Inclusive Framework procederà alla valutazione dei regimi fiscali preesistenti applicabili in tale giurisdizione, verificandone la conformità ai criteri di ammissibilità previsti per essere considerati qualificati al fine dell'applicabilità del "porto sicuro" in commento, entro la fine del primo semestre del 2026. L'Inclusive Framework valuterà altresì, su richiesta di ulteriori giurisdizioni partecipanti, l'idoneità delle stesse a qualificarsi come qualified Side-by-Side (SbS) jurisdiction nel corso del 2027 o del 2028. Al riguardo si osserva che il sistema Side-by-Side lascia inalterata l'applicazione delle imposte minime nazionali/equivalenti (Qualified domestic minimum top-up tax o Qdmtt) che continueranno ad avere la priorità. Processo di "stocktake" Per garantire equità e trasparenza, il pacchetto include un processo di stocktake, ovvero un sistema monitoraggio continuo avente lo scopo di assicurare che venga mantenuto un level playing field (parità di condizioni) per tutti i membri dell'Inclusive framework, prevenendo distorsioni competitive. A sostegno di tale impegno, il Quadro inclusivo effettuerà una valutazione secondo un processo oggettivo basato su prove concrete che sarà concluso entro il 2029. Il pacchetto, nella sua interezza, rappresenta un passo avanti verso la stabilizzazione della Global minimum tax. L'introduzione di semplificazioni per il calcolo dell'aliquota di imposizione effettiva e la "protezione" degli incentivi basati sulla sostanza offrono maggiore certezza agli investitori, mentre l'estensione del CbCr safe harbour fornisce un respiro necessario per la compliance operativa.

della fallita, operazione strategica, quest'ultima, per gli interessi della società

2) il modo in cui il ricorrente aveva costantemente informato il liquidatore circa le informazioni da fornire al curatore fallimentare a proposito dei pagamenti e delle relative ragioni giustificatrici

3) il ruolo esercitato nella scelta del liquidatore. Non conta, quindi, che l'imputato non fosse mai sia stato investito di deleghe o incarichi di sorta, alla luce del principio, già espresso dalla giurisprudenza della Cassazione, secondo cui, in tema di bancarotta fraudolenta, i destinatari delle norme di cui agli artt. 216 e 223 legge fallimentare vanno individuati sulla base delle concrete funzioni esercitate, non già rapportandosi alle mere qualifiche formali. Del resto, la Cassazione (cfr. sentenza n. 27264/2020) ha ritenuto corretta l'individuazione dell'imputato – già consulente e creditore della società fallita – quale amministratore di fatto, sulla base di indici sintomatici espressivi dell'inserimento organico, con funzioni direttive, nella sequenza produttiva, organizzativa o commerciale dell'attività sociale, in posizione assolutamente preminente rispetto all'amministratore di diritto, privo di esperienze specifiche nel settore di operatività dell'ente.

Quindi, appare di rilievo il dato che vi fosse, nel caso di specie, una provata distrazione di somme di denaro effettuata dall'imputato, come amministratore di fatto (non importa se solo come socio, e non come proprietario) a beneficio della società.

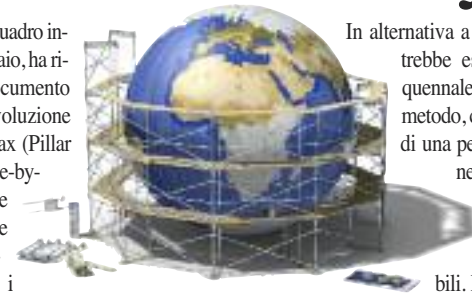
Giurisprudenza di riferimento

In questo senso, appare persistente l'orientamento di legittimità, espresso nella sentenza n. 20879/2021, secondo cui la prova della distrazione o dell'occultamento dei beni della società dichiarata fallita può essere desunta dalla mancata dimostrazione, ad opera dell'amministratore (sia egli di fatto o di diritto), della destinazione dei suddetti beni (cfr. anche Cassazione sentenze n. 8260/2016, 19896/2014, 11095/2014, 22894/2013, 7048/2009 e 43400/2005). Ed ancora, la Suprema corte ha avuto occasione di chiarire come le condotte descritte all'articolo 216, comma 1, n. 1 legge fallimentare fanno (anche) diretto riferimento alla condotta infedele o sleale del fallito nel contesto

della garanzia che sulla medesima grava, in vista della conservazione delle ragioni creditorie (cfr. Cassazione sentenza n. 22894/2013).

In funzione di siffatta garanzia si spiega, del resto, osserva la Cassazione, l'onere dimostrativo posto a carico del fallito, nel caso di mancato rinvenimento di cepti da parte della procedura. Si tratta, invero, di una sollecitazione al diretto interessato perché fornisca prova della concreta destinazione dei beni o del loro ricavato, risposta che (presumibilmente) soltanto egli, che è (oltre che il responsabile) l'artefice della gestione, può rendere (cfr. Cassazione sentenza 7588/2011). In altri termini, a fronte del sicuro ingresso nel patrimonio dell'imprenditore di componenti attive e dell'assoluta impossibilità di ricostruire la destinazione delle stesse, del tutto ragionevolmente può desumersi che queste ultime siano state sottratte alla garanzia dei creditori, nella piena consapevolezza della concreta pericolosità di tali condotte in vista del soddisfacimento delle loro pretese.

In conclusione, la Cassazione ritiene che, nel valutare provato il ruolo di amministratore di fatto del ricorrente, i giudici di merito hanno correttamente valorizzato quella particolare attività di rinegoziazione del debito effettuata non già in quanto indicativa di attività distrattiva, bensì in quanto espressiva dell'inserimento organico dell'imputato con funzioni direttive in una cruciale - ai fini degli interessi della fallita - sequenza gestionale dell'attività della società (cfr. Cassazione sentenze 45134/2019 e 8479/2016). Da quest'ultimo deliberato, tra l'altro, si desume anche che, ai fini dell'attribuzione della qualifica di amministratore "di fatto", è necessaria la presenza di elementi sintomatici dell'inserimento organico del soggetto con funzioni direttive in qualsiasi fase della sequenza organizzativa, produttiva o commerciale dell'attività della società, quali i rapporti con i dipendenti, i fornitori o i clienti ovvero in qualunque settore gestionale di detta attività, sia esso aziendale, produttivo, amministrativo, contrattuale o disciplinare e il relativo accertamento costituisce oggetto di una valutazione di fatto insindacabile in sede di legittimità, se sostenuta da congrua e logica motivazione.



# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)